LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 2. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid. [illegible] — settim. [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Fra breve cominceremo in appendice la pubblicazione del nuovo romanzo

IL CASTIGO DI PIETRO

di E. DELPIT.

Il Catenaccio e l'industria degli zuccheri

Il dazio sugli zuccheri — questo *crux di tanti bilanci e tormento di tanti ministri*, come l'ha definito sir Stafford Northcote — è stato e continua ad essere argomento di vivaci discussioni. La questione è intricatissima; procuriamo di occuparcene riducendola alla massima semplicità possibile.

Presso i vari Stati la determinazione degli zuccheri greggi si fece, per molto tempo, secondo il sistema dei tipi; cioè fissando il rendimento presunto dello zucchero greggio soggetto a raffinazione secondo le gradazioni del colore. A questo proposito l'Inghilterra, la Francia, il Belgio e l'Olanda stipularono una convenzione nel 1864; ma dieci anni dopo l'imposta sugli zuccheri fu abolita nel Regno Unito e, dal canto loro, prima la Francia colla legge 19 luglio 1880 e poi l'Olanda colla legge 20 luglio 1884 abbandonarono il sistema delle classi per adottare la saccarimetria (1). In Italia, invece, si continuarono a distinguere, fino a quindici giorni addietro, gli zuccheri di prima classe (raffinati) da quelli di seconda (greggi) prendendo per base il colore; appartenevano alla prima tutti gli zuccheri che presentavano un grado di bianchezza superiore al campione n. 20 d'Olanda; alla seconda tutti gli altri. Il Catenaccio del 22 novembre p. p. associò a questo sistema l'osservazione polarimetrica (2). Nè ciò basta ancora per calcolare esattamente la quantità di zucchero cristallizzabile che potrà estrarsi da una determinata quantità di greggio. Dico infatti la « motivazione » del Catenaccio: « Per prevenire ogni frode occorrerebbe ricorrere al sistema dell'analisi chimica colla saccarimetria »; ma si affretta tosto a soggiungere che « questa riforma è oggi *prematura* ».

Ora, dopo che la saccarimetria funziona all'estero da oltre dieci anni; dopo che la stessa Olanda — il paese classico dei tipi zuccherini — l'ha adottata, pare a noi che l'affermazione del ministro delle finanze sia assai arrischiata. E notisi che la precisa determinazione della quantità di zucchero cristallizzabile contenuta nello zucchero greggio — la quale non si ottiene se non colla saccarimetria — non è cosa da prendersi a gabbo. Basti a provarlo il seguente fatto.

Come abbiamo detto più su, la saccarimetria fu introdotta in Francia fin dal 1880. Ma, introducendo questa riforma, il Governo fissò una cifra troppo bassa per il rendimento legale di ogni 100 chilogrammi di zucchero greggio; cosicchè la precisione del metodo saccarimetrico serviva semplicemente a constatare.... le perdite che il Tesoro francese subiva. E sapete a quanto ascesero queste perdite? Dalla relazione che il deputato Francis Charmes scrisse (a nome della Commissione del bilancio) sul progetto di legge del luglio 1890, rilevasi che le eccedenze nella produzione dello zucchero, le quali sfuggivano alla tassazione, cagionarono al Tesoro francese, in cinque anni, una perdita di ben 288,092,026 franchi. Più di 57 milioni all'anno, in media!....

Non essendo in uso, presso di noi, la saccarimetria, è impossibile trovare nelle statistiche dati consimili. Il Tesoro italiano non perderà 57 milioni; ma fosse anche uno solo, questo non dovrebbe andare a beneficio d'altri in fuori dei contribuenti. Quindi la riforma che l'onorevole ministro delle finanze dice essere « prematura » è di quelle, invece, le quali reclamano una pronta esecuzione.

***

Premessi questi cenni, esaminiamo il regime proposto dal Catenaccio ultimo.

Il dazio di confine per gli zuccheri di prima classe fu elevato da 90 a 92 lire, mantenendo a 76 75 quello per gli zuccheri di seconda classe, e determinando il limite polarimetrico fra le due classi nel grado 98. Contemporaneamente venne disciplinato meglio il sistema della tara, che permetteva ai raffinatori un guadagno del 2 0/0.

Le proteste degli industriali sono note ai lettori della *Piemontese*.

La differenza fra il dazio di confine assegnato per gli zuccheri greggi e quello assegnato per gli zuccheri raffinati; il sistema di liquidazione della tara, assai più favorevole ai produttori che all'erario; il premio mascherato col sistema della tara, protessero le raffinerie nazionali a segno che la concorrenza delle raffinerie forestiere può dirsi quasi interamente debellata. Infatti, mentre nel 1882 si importarono 193,292 quintali di zucchero raffinato e 615,867 di greggio, nel 1890 se ne importarono 21,883 di raffinato e 890,801 di greggio. Queste cifre, paragonate fra di loro, provano eloquentemente che ormai l'industria nazionale della raffineria degli zuccheri ha conquistato il mercato interno, in modo da esserne quasi l'esclusiva provveditrice.

Ora, appena applicato il catenaccio, le raffinerie dissero e ridissero che in breve questi lusinghieri risultati sarebbero annientati. Eppure il rendimento di 95 chilogrammi di zucchero raffinato per 100 chilogrammi di zucchero greggio — fissato dalla Direzione delle Gabelle — è conforme alla cifra che risultò dalle esperienze chimiche eseguite dall'Amministrazione francese dei tributi indiretti; eppure i progressi della chimica sono così indiscutibili ed i processi adoperati da alcuni anni per la lavorazione dei melazzi hanno dato tali risultati che non è difficile per le raffinerie l'estrarre sino al 90 0/0 ed anche più dello zucchero contenuto in tali residui. Tuttavia, nel lodevole intento di conciliare gli interessi dei raffinatori con quelli dello Stato, si studiarono temperamenti.

Le raffinerie fecero due proposte in questi ultimi giorni:

aumentare da 92 a 93 lire il quintale il dazio sullo zucchero raffinato, lasciando passare come zucchero greggio quello che dà al saccarimetro il grado polarimetrico 98;

oppure aumentare quel dazio a 95 lire, ma abbassare il grado polarimetrico dello zucchero greggio a 97°.

Il ministro delle finanze e il relatore della Giunta del bilancio per il Catenaccio convennero di aumentare da 92 a 94 lire il dazio sullo zucchero raffinato, abbassando a 97 il grado polarimetrico. Quali saranno le conseguenze di questa modificazione? Gli interessi delle raffinerie avranno ricevuta soddisfazione; ma se col primitivo aumento da 90 a 92 lire il consumatore veniva aggravato di 2 centesimi per chilogramma, ora sarà aggravato di quattro.

***

Finora l'industria della raffineria si è tenuta in piedi a forza di premi più o meno mascherati. Il nuovo sacrificio che vien richiesto ai consumatori parrà leggero, perchè gioverà a serbar lavoro a migliaia d'operai. Ma noi crediamo che le raffinerie potrebbero, indipendentemente da ogni dazio protettore, assicurarsi una vita prospera rivolgendo tutti i loro sforzi alla produzione dello zucchero nazionale, anzichè alla semplice raffinazione.

La raffineria degli zuccheri costituiva, negli anni addietro, un'industria importantissima; con gli apparecchi moderni ogni fabbrica può fabbricare e raffinare nel tempo stesso, e perciò l'importanza delle raffinerie è diminuita. Anzi, l'industria della raffineria prospera solo nei paesi dov'è sussidiata dalla fabbricazione; mentre là dove manca questo sussidio essa è soggetta, nell'acquisto degli zuccheri greggi, all'arbitrio dei produttori stranieri, e quindi può appena vivacchiare.

Ora, le raffinerie — invece di mandare alte strida per una quistione di tare e di gradi polarimetrici — perchè non approfittano della protezione di lire 28 85 e di lire 20 80, che è accordata alle fabbriche di zucchero nazionali sopra ogni quintale di prodotto di prima o di seconda classe? Esse si fanno forti dei tremila operai che impiegano. Che cos'è questo di fronte alla fabbricazione dello zucchero, la quale potrebbe far risorgere l'agricoltura e specialmente l'allevamento del bestiame?

La Francia, l'Austria-Ungheria e la Germania devono alla fabbricazione dello zucchero una gran parte della loro prosperità agraria ed economica.

Le raffinerie giovano a due o tre centri, e a qualche migliaio di operai: quindi interesse, non generale del paese, ma parziale.

Al contrario la fabbricazione dello zucchero ci presenta un ciclo completo: in confronto dei cereali e di altre coltivazioni aumenta il prodotto del suolo e quindi la ricchezza dei proprietari e dei coltivatori; promuove lo sviluppo delle industrie per l'impianto di numerosi e grandiosi stabilimenti, dando così impiego ai capitali e lavoro agli operai; per ultimo (potendo i residui di barbabietola surrogare in una certa misura il fieno nell'alimentazione delle bestie bovine) oltre che promuovere e sviluppare l'industria delle carni, rende facile la produzione di una grande quantità di concime animale, con cui si mantiene e si accresce la fertilità del suolo.

Occorrendo ritorneremo sull'argomento. Concludiamo, per ora, che soltanto nella fabbricazione nazionale dello zucchero troveranno le raffinerie quella prosperità che sperano di raggiungere cogli aiuti dei contribuenti. Ma non bastano i tentativi che per loro conto si fanno nelle pianure lombarde; bisogna che esse affrontino il problema con tutti i potenti mezzi onde dispongono. F. L.

(1) Chiamasi *saccarimetria* il complesso delle operazioni analitiche per mezzo delle quali si determina la quantità di zucchero contenuta in una data mescolanza. Fin dal 1850 il signor Soleil inventò uno strumento apposito: il *saccarimetro ottico*.

(2) In fisica chiamasi *luce polarizzata* quella che, mediante riflessione o rifrazione, riceve tali proprietà da rimanere incapace a riflettersi o rifrangersi di nuovo in certi dati casi o condizioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 dicembre.

La seduta si apre alle 2,30. I presenti sono scarsissimi. Al banco dei ministri siedono Colombo, Ferraris, Saint-Bon.

Si accordano parecchi congedi; si raccomandano petizioni.

CADOLINI presenta la relazione sul Catenaccio.

BIANCHERI comunica un telegramma dell'onorevole Imbriani, il quale avverte che arriverà a Roma con ritardo. Quindi prega di rinviare verso la fine della seduta le sue interpellanze.

La Camera acconsente.

Interpellanza sulla ricchezza mobile e redditi dei fabbricati.

Frattanto PUGLIESE svolge l'interpellanza circa la persecuzione degli agenti fiscali nella revisione del reddito di ricchezza mobile.

FACHERIS svolge l'interpellanza sullo stesso argomento.

Anche DANEO svolge l'interpellanza circa la rettifica dell'accertamento dei redditi sui fabbricati.

Frattanto arriva Imbriani.

La Camera è sempre scarsa.

IMBRIANI interpella circa l'azione degli agenti fiscali nella revisione dei redditi di ricchezza mobile. Deplora le astuzie e le prepotenze nell'accertamento del reddito imponibile. Confida che siano abbandonati i sistemi arbitrari.

COLOMBO risponde riconoscendo alcuni gravi inconvenienti; ma nota le difficoltà di accertare le cause determinanti le diminuzioni dei redditi dei fabbricati. Riservasi di provvedere secondo i casi. Ammette essere alta molto la aliquota della ricchezza mobile, che in futuro converrà abbassare. Ma il presente momento è inopportuno. La revisione dei redditi imponibili ebbe uno scopo di perequazione, non ebbe uno scopo fiscale. Ciò è tanto vero che le domande di rettificazione sono grandemente diminuite; ed è diminuito anche il reddito medio dei contribuenti. Riduce a termini minimi l'agitazione contro la revisione; occorrendo ha provveduto e provvederà secondo giustizia.

Intanto con questo principio sono stati concordati ed ammessi i redditi che fuggivano totalmente o in gran parte all'imposta. Gli accertamenti quindi sono necessari per scopo di giustizia e di perequazione; e si procede senza le vessazioni accennate da Imbriani. Gli agenti meritano elogi per l'opera loro. Confida che siano soddisfatti gl'interpellanti.

PUGLIESE dichiarasi non soddisfatto, ma prende atto delle dichiarazioni del ministro.

FACHERIS insiste nell'affermazione della vessatorietà della revisione. Non può dichiararsi soddisfatto.

DANEO dichiarasi parzialmente soddisfatto, aspettando che alle buone intenzioni del ministro corrispondano i fatti.

IMBRIANI non è soddisfatto. Insiste nel deplorare il sistema vessatorio dell'accertamento. Presenta una mozione perchè il Ministero determini agli agenti delle tasse i criteri esatti d'un accertamento in base a documenti e non ad arbitrarie informazioni.

COLOMBO accetta la mozione da discutersi dopo le ferie natalizie.

La mozione viene poi ritirata da Imbriani.

Il Governo e le amministrazioni comunali.

IMBRIANI svolge un'altra interpellanza circa gli assegni fissi stabiliti da alcuni Consigli provinciali in vantaggio a consiglieri con violazione dell'art. 238 della legge comunale e provinciale, e chiede al ministro se intenda richiamare i prefetti all'osservanza dell'art. 230 di detta legge.

NICOTERA assicura che sono state impartite ai prefetti determinate istruzioni in proposito e perchè non siano approvate spese non consentite dalla legge.

IMBRIANI dichiarasi soddisfatto.

I coscritti e la visita sanitaria.

STELLUTI-SCALA svolge un'interpellanza circa un arresto avvenuto in provincia di Ancona, come renitenti, di coscritti che non poterono recarsi in tempo alla visita sanitaria perchè distanti oltre 100 chilometri dal capoluogo del circondario. Prega il Governo di proporre una legge per dichiarare obbligatorie le spese di viaggio dei coscritti; e insiste che si evitino ad essi tali vessazioni.

PELLOUX risponde che si sono aperte trattative coll'Ispettorato centrale ferroviario; ma questo finora non consentì. Promette di provvedere come sia possibile.

NICOTERA concorda col ministro della guerra. Nota però non essere, per effetti economici, da considerarsi militari coloro che vanno alla visita.

STELLUTI-SCALA, non essendogli stata fatta promessa di provvedimento concreto, non può dichiararsi soddisfatto. Riservasi di presentare una proposta di legge.

I matrimoni degli ufficiali.

IMBRIANI svolge un'interpellanza circa le disposizioni prese con decreto reale riguardante gli ufficiali ammogliati senza permesso. Duolsi che la posizione di eccellenti ufficiali siasi resa difficile con tale decreto. Ritiene crudeli le disposizioni prese. Rileva la condotta esemplare degli ufficiali in questione. Chiede che sia tolto il vincolo della dote e che siavi indulto per i matrimoni religiosi quando siano legalizzati dai contraenti.

PELLOUX ha proposto una modificazione al regolamento esistente, nel senso che in avvenire l'unico vincolo religioso costituisca una grave mancanza alla disciplina; ma non può dare effetto retroattivo, nè può proporre un'amnistia che torrebbe autorità alla legge. Ammette un miglioramento alla legge, ma conviene procedere con ponderazione.

IMBRIANI presenta una mozione perchè il ministro prenda disposizioni eque verso gli ufficiali ammogliati senza permesso, e presenti una legge per i casi avvenire.

PELLOUX accetta purchè se ne stabilisca il giorno per la discussione a dopo le ferie.

IMBRIANI accetta.

***

DI RUDINI' propone discutasi mercoledì la legge sul Catenaccio.

La Camera approva.

Una mozione sulle Preture.

Il presidente comunica la seguente mozione presentata da Vischi ed altri 50 deputati:

« La Camera invita il Governo a promuovere le opportune disposizioni legislative per prorogare l'applicazione della legge 30 marzo 1890, n. 6702, relativa alle Preture. »

DI RUDINI' propone che sia svolta dopo i provvedimenti finanziari. La mozione non sospende la legge.

VISCHI propone la seduta di domani.

ZANARDELLI, coerente alle dichiarazioni fatte, poichè l'applicazione della legge gli apparisce manchevole, voterà la proposta di Vischi.

Il PRESIDENTE annunzia che oltre 10 deputati hanno chiesto la votazione nominale sulla proposta e che oltre 20 hanno chiesto lo scrutinio segreto. Questo ha la precedenza.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta del presidente del Consiglio che la mozione Vischi sia svolta dopo la discussione dei provvedimenti finanziari.

Il Presidente dichiara che la Camera non è in numero; la votazione si rinnoverà domani.

Interrogazioni.

Si comunicano le seguenti interrogazioni:

di *Vischi*, relativa alla clausola del trattato di commercio coll'Austria-Ungheria sulla tariffa minima per l'importazione dei vini;

di *Pugliese* circa la revisione del Codice della marina mercantile;

di *Imbriani* circa le condizioni della stazione di Sanremo;

di *Romanin-Jacur* intorno al disastro del piroscafo *Calabria*;

di *Ferrari Ettore* circa una lettera pastorale del vescovo di Gubbio.

Levasi la seduta alle 7,25.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

Zanardelli e l'Opposizione.

14, *ore* 3,5 *pom.*

Sono qui commentati i tentativi fatti da Zanardelli per riorganizzare l'Opposizione sulla questione del Catenaccio. Ieri in casa sua ha avuto luogo un'adunanza di amici, a cui presero parte uomini dei più disparati partiti politici da Brin a Imbriani, da Finocchiaro a Fortis, da Grimaldi a Ferraris Luigi e a Damiani; insomma tutta l'iride dell'Opposizione. Non mancarono che Crispi e Cavallotti e la tavolozza cromatica sarebbe stata completa. Venne sollevata la questione della costituzionalità del Catenaccio.

Chi insiste su tale questione è l'Imbriani, che ognuno sa amante di rumori e di scandali politici. Ma sinora non c'è serietà a insistere, dal momento che il progetto attuale non è perfettamente quello presentato dal Gabinetto Crispi; così i più furono d'accordo che non si dovesse insistere. Pare che l'adunanza abbia deliberato di volgere tutti i suoi sforzi contro l'indirizzo finanziario del Governo e contro il Catenaccio, come se questo non fosse giustificato da quello e come se tutto il programma del Governo non fosse quello che fu promesso al Paese e che questo esige. Se l'Opposizione fonda le sue speranze su queste questioni e crede di dar buona battaglia al Gabinetto su codesto terreno, fa male i suoi conti. Il Gabinetto ha dalla sua il Paese.

(*Edizione mattino*).

Un'interpellanza sul matrimonio degli ufficiali. Una mozione e un incidente per le Preture.

14, *ore* 6,25 *pom.*

La seduta della Camera era passata molto tranquilla nello svolgimento delle interpellanze. Notevole tra queste è stata quella sopra il matrimonio degli ufficiali, la quale dava luogo a Pelloux di confermare le dichiarazioni già fatte altra volta sulle recenti circolari nel senso più benevolo verso gli ufficiali, soggiungendo che se trovasse il modo di saldare il passato senza aprire nuovi abusi per l'avvenire, lo applicherebbe volentieri.

Tuttavia *Imbriani* non si reputa soddisfatto; egli esclama: « Con l'attuale regolamento si vuol fare degli ufficiali dei cacciatori di dote. (*Rumori*) Oppure vorreste introdurre i matrimoni militari uso « Africa » (*Risa*) Sicuro darete le donne in prestito secondo l'ordine del giorno di Baldissera ». (*Segni di protesta al banco dei ministri. Rumori*)

Imbriani esclama ancora: « Ho qui l'ordine del giorno Baldissera! »

Voci: Ma lascia andare!....

Imbriani gesticola con il foglio in mano, indi soggiunge: « D'altronde l'esempio del matrimonio religioso lo diede il capo dello Stato, Vittorio Emanuele!.... » (*Rumorose esclamazioni*) Imbriani termina presentando una mozione.

Pelloux, dopo aver dichiarato di non rispondere a certe frasi, accetta la mozione, purchè si svolga dopo i provvedimenti finanziari.

Qui la seduta parrebbe per oggi finita, quando sorge, inatteso, un incidente.

Biancheri annunzia che Vischi e cinquanta altri deputati presentano una mozione del seguente tenore: « La Camera invita il Governo a promuovere opportune disposizioni legislative per prorogare la legge 30 marzo 1890 per le Preture. »

Rudinì dice: « Se l'on. Vischi e la Camera intendono pronunziare un giudizio sulla condotta del Governo circa la legge delle Preture, accetto la mozione, ma purchè si svolga dopo i provvedimenti finanziari. »

La risposta di Rudinì suscita il malumore nel gruppo dei firmatari della mozione, ben comprendendo questi che dopo i provvedimenti vi saranno le vacanze di fine d'anno. Quindi sarebbe tardi discutere per allora la proroga della legge. Per ciò Vischi chiede che si discuta la mozione domani, mentre si attende il Catenaccio.

Rudinì (*segni di attenzione*): « Intendiamoci chiaro. Dissi e ripeto che accetto la mozione se con essa la Camera intende giudicare la condotta del Governo, e per tale giudizio non parmi vi sia danno dall'attendere lo svolgimento dopo i provvedimenti finanziari, che sono urgenti. Ma se gli autori della mozione credono con essa di provocare veramente dal Governo la proroga della legge, ricorderò loro che ciò non si può fare che mediante un'altra legge e apertamente esplicita, mentre io dichiaro che cotale legge non presenterò. » (*Vivi commenti*).

Vischi: « Noi insisteremo! »

Rudinì: « Votisi allora! »

Biancheri: « Metteremo ai voti il rinvio proposto dal Governo. » (*Movimenti; colloqui su vari banchi*)

Zanardelli si alza per dichiarare che, coerente alle dichiarazioni fatte l'altr'ieri, egli, piuttosto di approvare l'applicazione che fu fatta della legge, voterà coi firmatari della mozione. (*Rumori a Destra e al Centro*)

Intanto i fautori della mozione presentano una domanda di appello nominale. L'annunzio di tale domanda è accolto da nuovi strepiti; e questi crescono vieppiù quando, subito dopo, si annuncia che venti altri deputati, valendosi del regolamento, domandano la votazione segreta. Questa contro-manovra eccita specialmente l'Imbriani, il quale grida: « Fuori i nomi! Leggete chi sono! »

I segretari leggono, tra gli altri, il nome di De Zerbi.

Imbriani grida: « De Zerbi è assente! Falsificate la firma! » (*Gli strepiti crescono*) Vischi e altri fanno coro.

Intanto i segretari constatano che il firmatario, anzichè De Zerbi, era Di Giorgio, che trovasi nei corridoi. Gli uscieri corrono a rintracciarlo. Di Giorgio viene a testimoniare. Così l'appello comincia; ma il frastuono continua. Varii deputati si apostrofano.

Comin, seduto sur un banco sotto a Zanardelli, dice, rivolto a questi: « Che uomini politici! fate le leggi per disfarle! » Zanardelli gesticola eccitato.

Crispi, volgendosi a Imbriani sempre vociferante, gli dice: « Ecco il Governo che volevate! »

Imbriani: « Non volevamo quello! no! Gli daremo il tresco tutti i giorni. »

Frattanto Quartieri, urlando i nomi, continua l'appello, ma diversi deputati disertano l'aula. Gli uscieri vengono sguinzagliati mentre i campanelli elettrici squillano invano. Infine si annunzia che la Camera non è in numero. Pare che i votanti fossero 205, dei quali 127 favorevoli al rinvio chiesto da Rudinì, 78 contrari. Domani si ripeterà la votazione. I deputati escono dall'aula tra vivi commenti.

L'insediamento del nuovo presidente nel Consiglio di Stato.

Notizie diverse.

Monsignor Folchi e il patrimonio di San Pietro.

14, *ore* 8,50 *pom.*

Oggi nel salone del Consiglio di Stato c'è stata seduta plenaria per l'insediamento di Marco Tabarrini alla presidenza del Consiglio. Intervennero Nicotera, Lucca e quasi tutti i consiglieri. Nicotera fece un breve discorso commemorativo di Cadorna e della sua operosità presidenziale. Indi dichiarò insediato il successore. Questi ringraziò il Governo della sua nomina; ricordò le benemerenze di Cadorna; ricordò i suoi vincoli con i colleghi consiglieri, fra cui siede quasi da quarant'anni. Terminò leggendo un periodo del testamento di Cadorna dedicato al Consiglio di Stato.

— Il Senato è convocato dopodomani.

— Secondo l'*Esercito* il generale Carenzi accetterebbe la candidatura politica nel Collegio di Pisa offertagli da questa Associazione Costituzionale.

— Secondo lo stesso giornale, Gandolfi non tornerebbe da Massaua sinchè non abbia dato assetto all'indirizzo della colonia a norma degli accordi ora conchiusi coi capi del Tigrè.

— In questi giorni giunsero al Ministero della guerra numerose domande di collocamento in posizione ausiliaria.

— Le ultime esperienze dei fucili di piccolo calibro avrebbero confermato il buon esito delle esperienze fatte a Parma. Frattanto si studia un modello di sciabola per gli alpini, il cui fodero servirebbe a uso di *alpenstock*.

— Ricorderete che il Papa l'anno scorso ha nominato un Comitato d'inchiesta composto di eminenti prelati per accertare quale grado di responsabilità tocchi a monsignor Folchi nello sperpero del patrimonio di San Pietro affidato alla sua amministrazione. Ora mi consta di buona fonte che in conseguenza di tale inchiesta il Papa ha destituito il Folchi dalla carica di vice-camerlengo, una delle più notevoli e lucrose cariche del Vaticano.

— Telegrafano da Cairo, 14, essere giunta colà la notizia che le monache italiane Venturini e Chincarini, di Malcesine (Verona), già sequestrate dai madhisti a Khartum, sono giunte salve a Karosco.

Il Concistoro segreto. Una violenta allocuzione del Papa.

I nuovi vescovi.

14, *ore* 11,8 *pom.*

Al Concistoro segreto tenuto oggi in Vaticano intervennero tutti i cardinali presenti a Roma. Il Papa dimostrava di godere buona salute. Sua Santità pronunziò un'allocuzione, che persona degnissima di fede mi assicura essere stata assai violenta contro il Governo italiano. Il Papa, dopo ripetuti i soliti lamenti per le « tristi condizioni » del Papato, disse che tali condizioni sono peggiorate per gli ultimi incidenti. Accennò ai fatti del Pantheon del 2 ottobre. Ma si dolse ancora più delle dichiarazioni fatte dall'on. Di Rudinì a Milano e di quelle fatte in Parlamento nell'occasione delle interpellanze sulle guarentigie. Disse: « È ormai certo che il Papato si trova in balìa del Governo, tantopiù essendosi detto che, in caso di guerra, la legge sulle guarentigie sarebbe mutata, anzi non solo in caso di guerra, ma in caso solo di sospetto di guerra. » (*sic*)

Il Papa dedusse da ciò la necessità che i cardinali si stringano vieppiù alla Curia papale in previsione degli avvenimenti. Si credeva che stasera l'*Osservatore Romano* avrebbe pubblicato l'allocuzione, ma invece si annuncia che la pubblicazione è stata rinviata a domani. Pare che il Papa, preso da uno dei suoi soliti pentimenti, abbia voluto modificare le bozze, sebbene il testo dell'allocuzione fosse stato lungamente maturato tra lui e il cardinale Rampolla, segretario di Stato.

Dopo l'allocuzione il Papa ha creato cardinali monsignor Ruffo Scilla e monsignor Sepiacci. Quindi Sua Santità ha proposto le seguenti chiese:

Metropolitana di Mohilow in Russia per monsignor Kozlowski, promosso da Luccoria e Zytomeritz. — Metropolitana di Torino per monsignor David Riccardi, promosso da Novara, che ritiene in amministrazione provvisoria. — Metropolitana di Gaeta per monsignor Niola, promosso da Lucedonia, che ritiene in amministrazione provvisoria. — Metropolitana di Rossano per Donato Dell'Olio di Bisceglia. — Metropolitana di Guesen e Posen per monsignor Floriano Stablewski. — Cattedrale di Arezzo per monsignor Donnini, traslato da Montalcino, che ritiene in amministrazione provvisoria; di Veroli per Paolo Fioravanti; di Lucera per Carmine Ciotola; di Vigevano per monsignor Giacomo Merizzi di Como; di Carpi per Andrea Righetti di Borgo San Donnino; di Colle per Alessandro Toti di Siena; di Guastalla per Pietro Respighi di Bologna.

Provvide inoltre la chiesa titolare arcivescovile di Farsaglia per monsignor Nicola Contieri, arcivescovo rinunciatario di Gaeta; titolare arcivescovile di Sardi per monsignor Salvatore Palmieri, arcivescovo rinunciatario di Rossano; titolare arcivescovile di Nisibi per monsignor Giuseppe Giusti, vescovo rinunciatario di Arezzo; titolare vescovile di Cesaropoli per monsignor Stefano Porro, di Andria, deputato ausiliare di monsignor Federico Galdi, vescovo di Andria.

Titolare vescovile di Amata per monsignor Gherardo Araldi, vescovo rinunciatario di Carpi, che ritiene in amministrazione provvisoria.

Non vi fu alcuna provvista di chiese francesi e non vi sarà nemmeno nel prossimo Concistoro segreto del 17.

Finito il Concistoro, il Pontefice, accompagnato dalla sua Corte, si è recato nella sala del trono, ove, secondo l'uso, ha imposto il rocchetto ai nuovi vescovi presenti al Concistoro.

Quindi i detti vescovi sono andati ad ossequiare il cardinale segretario di Stato e finalmente sono scesi a pregare nella tomba di San Pietro nella Basilica Vaticana.

Pianell — Un progetto di Villari.

Pel Palazzo di Giustizia.

Grazia agli indigeni condannati.

14, *ore* 11,50 *pom.*

Il generale Pianell è collocato a disposizione del Ministero. (*Vedi seconda pagina*)

— Villari ha ordinato gli studi di un progetto per aumentare lo stipendio ai professori delle scuole tecniche.

Nella legge sugli organici, stipendi e tasse per gli istituti di istruzione secondaria recentemente approvata dalla Camera è un articolo, il 10°, il quale dice: « Sarà provveduto con legge speciale al miglioramento degli stipendi del personale degli istituti tecnici nelle scuole tecniche e nelle scuole normali. » Il progetto in istudio è quindi l'esecuzione di tale articolo.

— Mi consta che i ministri hanno approvato un progetto secondo cui la spesa per la costruzione del Palazzo di Giustizia in Roma e per la relativa sorveglianza passa dal Ministero di giustizia a quello dei lavori pubblici con una notevole semplificazione ed economia nel personale.

— Si dice che ieri sia stato firmato il decreto di grazia per condono di pena per errore giudiziario agli indigeni condannati a Massaua.

(Il principale di tali condannati è, come sappiamo, Mussa-el-Akkad).

(*Edizione giorno*).

Nicotera — La nuova inchiesta di Massaua.

15, *ore* 9,20 *ant.*

Il ministro Nicotera è partito ieri sera per Napoli.

— Mi consta che finora l'avvocato fiscale Gloria non ha deciso nulla se si debba o no recar in Africa per la nuova istruttoria sui fatti di Massaua, di cui è stato incaricato. Attendesi che prima arrivino a Roma gli atti del processo.

I trattati e le tariffe doganali di Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — La Commissione doganale della Camera intese stamane i ministri degli esteri e del commercio Ribot e Roche circa il progetto autorizzante il Governo a prorogare, a datare dal 1° febbraio 1892, i trattati o le convenzioni con i paesi i cui trattati furono denunciati. Ribot dichiarò che si accorderebbe a questi paesi il diritto alla tariffa minima, ma che tale tariffa potrà modificarsi. Egli crede impossibile di ottenere dagli altri paesi che mantengano le proprie tariffe. Il ministro rimise alla Commissione le recenti convenzioni concluse fra la Germania e diversi paesi.

Dopo la partenza dei ministri, la Commissione decise di chiedere la discussione del suddetto progetto immediatamente dopo quella del bilancio. La Commissione approvò poscia, con modificazioni senza importanza, il progetto del Governo che lo autorizza ad applicare la tariffa minima a datare dal 1° febbraio 1892 ai paesi che godono attualmente il beneficio della tariffa convenzionale francese, a condizione che tali paesi accordino la reciprocità per le merci francesi.

Camera. — Furono approvati nella seduta di stamane parecchi articoli del progetto per la riforma delle spese di giustizia. Il progetto fa parte del bilancio.

La rivolta nel Brasile.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Una rivoluzione scoppiò ieri a San Paulo a scopo di deporre il governatore; i funzionari locali vennero deposti, ma il governatore resiste.

Tariffe protezioniste in Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Il ministro delle finanze ha presentato alla Camera un progetto di tariffa doganale in senso protezionista.

Il porto di Sampierdarena.

Genova, 11 dicembre.

(Ezzo) — Una società di capitalisti inglesi ha proposto al Municipio di Sampierdarena di assumere l'impresa a proprie spese di tutte le opere necessarie per la costruzione di quel porto, del quale sono allestiti tutti i disegni dovuti all'ingegnere Bruno Salvatore.

Qualora però le trattative con tale società avessero fallito, la Giunta proporrà al Consiglio una combinazione finanziaria consistente in un prestito o in una emissione di azioni rimborsabili a lunga scadenza onde ottenere i fondi occorrenti, tanto per la costruzione del porto quanto pel taglio della collina di San Benigno che separa Sampierdarena dalla madre Genova, due opere grandiose che giustamente devono essere fra loro collegate.

BORSA UFFICIALE.

15 dicembre.

Rendita Corso medio d'ufficio 93 07 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 27 1/2 102 37 1/2	— — — —
	102 27 1/3 102 37 1/2	— — — —
Svizzera	101 95 — 102 05	— — — — —
Londra + 3 1/3	— — — —	25 56 — 25 59 —
Id. lungo	— — — —	25 59 — 25 61 —
Germania + 4	— — — —	breve 125 1/4 125 1/2
		lungo 125 1/4 125 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 15 dicembre. — Parigi ieri mandò ancora qualche centesimo di ribasso sulla nostra Rendita sovra un articolo del *Temps*, pessimista per la nostra finanza.

Questo nuovo piccolo regresso aggiunto a tutte le altre cause, fra le quali non ultima un po' di pletora ed il bisogno di realizzare, ci tenne stamane in una calma salutare tinta lievemente da debolezza.

Così continuando per qualche giorno, dopo utile riposo, rinfrancati, si potrà forse far nuova strada; ma, ad ogni modo, sarebbe già ben sufficiente se si potesse consolidare il lavoro fatto e saperlo difendere dalle possibili bufere.

Rendita cont. 93 05 93 10.
Rendita fine 93 10 93 15.

Prezzi dei valori per fine mese.

Valore	Prezzi	Valore	Prezzi
Mobil.	331 332 334 333	Serie B	70 — — —
Torino	298 — 300 —	Fondiaria	6 — — —
Ferr. M.	636 637 636 637	Cred. Ind.	105 — — —
Tiberino	40 — 41 50	Cartiere	212 — — —
Ferr. Med.	481 50 481 —	Lana	280 — 284 —
N. S. (A)	77 — — —	Ferr. Sic.	580 — — —

Cassa Sovvenzioni Milano 43 —.

Mercato granario (15 dicembre). — Situazione invariata con limitate vendite ai prezzi dell'ultimo mercato, mantenendosi i compratori inoperosi, perchè provvisti, e continuando pure la riservatezza nei venditori, che attendono fiduciosi il momento più opportuno di riprese.

Granoni ben tenuti; stazionario il resto.

Grani di Piemonte da L. 29 75 a 30 75 per quintale.

Grani fini di altre provenienze da L. 31 25 a 32 per quintale.

Granoni da L. 19 a 22 id.

Avene da L. 21 a 21 50 id.

Segale da L. 21 50 a 22 id.

Risi da 37 a 41.

Farine marca B da 39 a 40 id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

I NUOVI TRATTATI DI COMMERCIO

Coll'Austria-Ungheria.

Il trattato fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, pure firmato a Roma il 6 corrente, ha per base principale il mantenimento dello *statu quo*. Riproduce perciò integralmente le concessioni ed i favori che i due Stati si erano fatti reciprocamente coll'accordo commerciale del 1887.

Senonchè all'Italia premeva di conseguire una riforma che era da lunghi anni vagheggiata dall'industria nazionale: alludiamo alla riforma dei dazi per la categoria del lino e della canapa, dazi che rimontano alla tariffa del 1863 e che non rispondono ai bisogni presenti dell'industria.

È noto che col trattato del 1887 era riservata a noi la facoltà di optare o per l'esclusione dal vincolo del lino e della canapa, ovvero pel mantenimento su questi prodotti dei dazi del 1878, ottenendo in compenso una forte riduzione sui diritti in vigore all'entrata in Austria per i tessuti di seta. Il Governo italiano scelse questo secondo partito e non fa mestieri ricordare le vive doglianze che in seguito a ciò mossero gli industriali di lino e canapa; si trattava dunque di render ragione alle legittime loro aspirazioni, e questa riforma potè essere raggiunta col nuovo trattato italo-austro-ungarico, il quale ha convenzionati i dazi delle sole merci seguenti, lasciando libere tutte le altre specie di filati e tessuti di lino: quelli di canapa sono stati interamente esclusi dal vincolo convenzionale.

Le voci vincolate sono le seguenti:

		Dazio in vigore Lire	Dazio nuovo Lire
Filati di lino liscivati e imbianchiti, semplici, da 7 mila a 20 mila metri per kg.	Quint.	11 50	17 50
da 20 mila a 37 mila metri	»	11 50	24 —
Tessuti di lino, liscivati o imbianchiti, lisci di 10 fino a 26 fili	»	57 75	66 40
da 26 fino a 45 fili	»	57 75	81 —
Id. imbianchiti, operati e damascati		Dazio dei lisci	Dazio dei lisci Aumento di 30 lire sul dazio dei greggi.
Id. a colori o tinti	»	88 — 90 —	

Si trattava altresì col nuovo accordo con l'Austria di conservare all'industria serica nazionale i vantaggi che erano stati assicurati ad essa dal trattato del 1887. Ed anche questo scopo fu raggiunto, e la riduzione del dazio da 500 a 200 fiorini fu nuovamente stipulata a favore delle nostre manifatture.

Oltre a questi due punti importantissimi, l'Italia ha conseguito miglioramenti altresì nel regime daziario di:

Terre minerali, esenti — terre coloranti, fior. 0 50 in luogo di 1 — altre terre, esenti — olii volatili altri 18 fior. in luogo di 25 — cordami, 6 fior. — cappelli di feltro, fior. 50 — carta da imballaggio, 1 50 in luogo dei dazii di 2 20 e 2 fior. — guanti di pelle, 50 fior. — oggetti di legno, ordinari, 1 60 — vetrificazioni, 2 — lavori di vetro, 12 — tegole scanalate, 0 50 — lavori di terra argillosa, ordinari, 0 25 — id. altri, 0 75 — prodotti chimici non nominati, 10 fiorini.

In compenso di tutte queste concessioni l'Italia ha accordato all'Austria Ungheria riduzioni di dazi sui prodotti seguenti:

		Dazio vigente Lire	Dazio nuovo Lire
Limatura di ferro polverizzata	Quint.	130	10
Lucignoli di cotone	»	150	100
Sciallotti e sciarpe di seta, neri o di colore, non cuciti	Chil.	7 / 8	6 50
Id. in tessuto non operato e non cuciti	»	10 / 11	9
Legno da ebanisti segato per lungo	Quint.	4	3
Fusi e rocchetti di legno	»	15	8
Libri non stampati e rilegati	»	25 / 40	22 / 30
Calzature di gomma elastica	»	200	125
Lampade e parti di lampade	»	18	15
Regolo di antimonio	»	8	6
Stufe e parti di stufe	»	8	2 50
Pipe e porta sigari di schiuma di mare	»	200	150
Berretti rossi di lana	»	100	90

Inoltre fu concedato il vincolo del regime generale per le voci che seguono:

Acido tartarico — carbonato di potassa — cartoccie vuote senza capsule — bozzoli — seta greggia e cascami greggi di seta — botti nuove o vecchie — gesso, calce, ecc. — damigiane — frutta e legumi sott'aceto od olio — panelle di noci — pesci freschi — grassi, ad eccezione dello strutto — api vive e loro alveari — oggetti d'ambra — parti staccate di strumenti musicali.

Gandolfi a Massaua.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Il generale Gandolfi è giunto dall'Asmara.

Frasario italiano-dancalo.

Il tenente d'artiglieria Derchi signor Felice ha presentato al Ministero degli esteri un frasario italiano-dancalo, che ha assiduamente compilato nel tempo della sua permanenza in Assab.

Il lavoro fu giudicato assai utile e l'autore ne ebbe lodi dal Ministero.

Il generale Pianell.

Circa il generale Pianell telegrafano al *Caffaro* da Roma:

« Nei circoli politici si attribuisce una grande importanza alla chiamata in Roma del generale Pianell per averlo a disposizione del Ministero. Si vuole che egli abbia l'incarico di provvedere alla mobilizzazione dell'esercito, sia completando gli studi che a tale uopo sono necessari, sia riorganizzando i grandi comandi, affinchè al momento opportuno non si debba procedere a nomine affrettate, ed ogni Corpo d'armata possa essere in grado di entrare immediatamente in azione. »

Un dispaccio da Verona in data 13, sera, dice che al comando del quinto Corpo d'esercito andrebbe il generale Driquet.

L'*Opinione*, per altro, come sappiamo, smentisce che il generale Pianell sia per essere nominato ispettore dell'esercito.

Pare adunque che lo si metterà a disposizione del Ministero per gli studi sulla mobilizzazione. Egli sarebbe nominato generale d'esercito unitamente al capo di stato maggiore generale Cosenz.

Nel *Bollettino Militare*, che verrà pubblicato mercoledì prossimo, sarebbe compreso un movimento di generali, avendo quest'oggi il ministro della guerra sottoposto alla firma reale il decreto relativo.

Per l'isola Pelagosa.

Telegrafano alla *Venezia*:

« Mi consta che il nostro Governo ha già fatto dei passi verso la Cancelleria austriaca per regolare la faccenda dell'isola Pelagosa.

« Sarà stipulato con l'Austria-Ungheria un concordato, servendosi per base del regolamento sulla pesca nell'Adriatico. »

I trattati di commercio al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — *Reichstag.* — Discutesi in seconda lettura il trattato di commercio coll'Austria-Ungheria.

Massow nega che una guerra di tariffe fra la Germania e l'Austria-Ungheria fosse imminente e che i legami politici si consolidino mediante i legami economici. Soggiunge che il trattato di commercio produrrà un cattivo effetto sull'alleanza politica.

I due primi articoli del trattato sono approvati a grande maggioranza.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — *Reichstag.* — Continua la discussione sui trattati di commercio.

Boetticher difende la tariffa conclusa con l'Austria-Ungheria riguardo ai ferri e ai dazi sulle uova e piume da letto compresi nella tariffa conclusa coll'Italia.

Mirbach presenta un emendamento ai trattati di commercio per stabilire un dazio generale sui vini di 20 marchi, sopprimendo ogni distinzione nella tariffa dei vini.

Marschall dichiara che la riduzione dei dazi sul grano avrebbe potuto compiersi anche senza i trattati. I trattati piuttosto essere meno possibili simili diminuzioni per l'avvenire. Essi possono cagionare disagio ad alcuni gruppi interessati, ma la guerra di tariffe turberebbe l'armonia fra le nazioni. La saldezza incrollabile delle alleanze soffrirebbe se le nazioni alleate combattessero fra esse nel campo economico.

L'articolo terzo provoca una discussione vivace da parte dei deputati d'opposizione Schalscha, Kleist, Reimann e parecchi rappresentanti della Germania meridionale, che criticano vivamente i dazi sul vino.

Marschall difende i trattati, specialmente dal punto di vista politico. Dice che lo scopo pacifico delle alleanze si raggiungerà sempre più e l'impressione della loro incrollabile solidità si fortificherà dall'approvazione dei trattati, mentre tale impressione si indebolirebbe se le Potenze alleate si facessero la guerra economica.

Il voto circa i dazi sul vino avrà quindi anche un'importanza politica.

Il principe *Schoenaich Carolath* elogia la condotta di Caprivi e dichiara che voterà di gran cuore i trattati.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Il Consiglio federale approvò il trattato di commercio colla Svizzera e la relazione della Commissione sulla convenzione austro-tedesca pei marchi di fabbrica.

Un accidente ferroviario in Svizzera.

OLTEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il treno diretto di Berna urtò contro una macchina manovrante. Due operai italiani rimasero gravemente feriti; i danni al materiale sono considerevoli.

La rottura delle relazioni franco-bulgare.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Si ha da Sofia: Il Governo, avendo respinto la domanda del Governo francese di consentire al ritorno in Bulgaria del giornalista Chadourne, l'agente diplomatico francese dichiarò rotte le relazioni franco-bulgare.

Dov'è sepolto Guglielmo Oberdank?

Trieste, 13 dicembre.

(X.) — Il giorno 20 del corrente mese ricorrerà il nono anniversario del supplizio di Guglielmo Oberdank. Come saprete, i particolari del processo di quell'infelice giovane triestino sono tuttora avvolti nel più grande mistero, come pure è un mistero tutto quanto avvenne dopo la sua impiccagione. Dove è sepolto Oberdank? Nessuno lo sa dire con precisione. Generalmente si riteneva che dopo la autopsia del condannato, che si effettuò in uno stanzone dell'Ospedale Militare, alla presenza di parecchi medici militari e di alcuni ufficiali superiori, il cadavere del giovane fosse stato seppellito nel Cimitero militare di Trieste, in un luogo appartato, senza alcun segno esterno da ricordarne il punto preciso del suo seppellimento. Mi ricordo benissimo che nel giorno del supplizio di Oberdank, era una giornata fredda e ventosa, molti asserivano di aver veduto passare sulla strada di Sant'Anna, che è quella che conduce ai cimiteri, un *furgone* militare preceduto e seguito da buona scorta di soldati. Si disse allora che le Autorità militari, per disposizioni giunte da Vienna, avessero avuto ordine di livellare il terreno nel luogo dove era stato sepolto il giovane, affinchè nessuno mai sapesse il punto preciso della sua sepoltura. Il Cimitero militare per lungo tempo allora venne chiuso al pubblico, ciò che non impedì che si trovassero dinanzi al cancello alcune misteriose corone con dediche affettuose.

Dopo nove anni si fa un po' di luce su quello che avvenne dopo la morte di Oberdank. Persona che è in grado di essere bene informata mi assicura che Oberdank non venne sepolto nel cimitero militare di Trieste. Il *furgone*, da molti veduto, non era che un mezzo per sviare l'attenzione del pubblico, e nulla conteneva. La testa di Oberdank venne spiccata dal busto durante l'autopsia e si trova a Vienna in una specie di Museo criminale a disposizione della scienza medica e della frenologia. In quanto al corpo, esso venne seppellito di nottetempo nel piccolo giardino dell'Ospedale militare, e quindi venne livellato il terreno. Questa versione vorrebbe essere esatta, perchè è noto come a Vienna si raccolgano a scopo di studio le teste dei « grandi delinquenti ». Nessuna meraviglia che abbiano voluto mettere fra i « grandi delinquenti » anche la testa di un giovane entusiasta, che in un impeto giovanile volle far sacrifizio di sè all'amor di patria.

PIO IX E LA MASSONERIA

A proposito di una frase del presidente della Camera francese.

Parigi, 12 dicembre.

(PARLOS) — In un lungo profilo dell'on. Floquet che vi ho mandato or son circa due anni — e cioè la dimane della sua rielezione a presidente della Camera — ricordo d'avervi scritto che, tra gli altri difetti, Carlo Floquet aveva anche quello della *frase bravata*, di quelle frasi cioè che la focosità di un temperamento può portare sulle labbra con una momentanea soddisfazione in chi le pronunzia, soddisfazione che un'ora, un giorno, magari un istante dopo è cancellata dal pentimento.

E così di Floquet vi ricordavo la famosa frase da lui — allora semplice avvocato — lanciata come saluto allo tsar, che visitava il palazzo di giustizia.

— *Vive la Pologne, monsieur!....* — gridò Carlo Floquet sul volto di Alessandro II.

Ebbene, questa uscita — mentre diede al Floquet la momentanea vistosissima soddisfazione di una grande, gratuita *réclame* — gli ritardò poi per lo meno di dieci anni la salita al potere, gli costò un lungo lavorio di espiazione, non escluse le curvate di schiena al nuovo tsar, ai suoi parenti ed a suoi mandatari.

Ebbene, quella di ieri sera, se non affatto della forza del *Vive la Pologne*, è pure ancora una frase che Carlo Floquet ha pronunciato assai impensatamente dal suo scanno dorato di presidente della Camera, ripromettendosene forse un grande effetto, e trovandosi invece obbligato quasi immantinente a mitigarla ed a mostrarsene sopratutto pentito.

Interrompendo il conte di Bernis che intaccava la Massoneria, Floquet — come già vi dissi nei miei lunghi dispacci sulla tumultuosa seduta di ieri — gridò: — *Io sono massone e posso rispondervi che la Massoneria è da lungo tempo autorizzata.*

Il conte di Bernis: — *Autorizzata da voi!*

Floquet: — *Autorizzata specialmente dal papa Pio IX, che ne faceva parte.*

***

È una voce vecchia questa che Pio IX sia stato, negli anni della sua gioventù, ascritto nel gran maestro del ∴..... tre asterischi. Fu messa in giro l'anno stesso, credo, in cui il vecchio papa morì. E Leo Taxil, prima della sua mirabile e coraggiosa conversione della Massoneria, salvo errore, in un suo volume lasciò credere alla verità di questa asserzione. Cinque o sei anni sono se ne discusse nuovamente e vivamente nei giornali francesi, ed è appunto allora che la questione fu ritenuta come risolta in definitiva, avendo il Grand'Oriente di Francia dichiarato esso stesso, dopo chissà qual misteriosa ed..... asteristicata inchiesta, che nessun Mastai Ferretti era mai stato ascritto in nessun libro d'oro di nessuna Loggia massonica di nessun paese del mondo.

***

I pochi che si ostinano a sostenere doversi entrare i tre asterischi nei tre regni della tiara dell'antecessore di papa Leone XIII si appoggiano su di un documento scoperto tempo fa in una Loggia massonica tedesca. Secondo questo documento Pio IX, allora soltanto prete Mastai Ferretti, sarebbe stato inscritto nella prima quindicina d'agosto 1839 ad una Loggia di Palermo intitolata: *La Catena Eterna*.

In detto documento si citavano persino i tre padrini che avrebbero servito all'...asteristico battesimo del conte Mastai Ferretti. Essi sarebbero stati Matteo Chiave, presidente della Corte d'Appello di Palermo, dimorante in via Alta, 215; Paolo Duplessis, negociante, dimorante in via Fonte, ed infine Sesto Calano, colonnello, dimorante a Napoli, piazza Ferdinando VII.

Ma questo documento, che brilla per tanta esattezza di nomi e di date, sarebbe semplicemente..... apocrifo. In effetto, nel 1839 Giovanni Maria Mastai Ferretti aveva 47 anni, essendo nato nel 1792. Dal 1832 occupava il seggio episcopale di Imola, e proprio nel 1839, anno in cui lo si vuole entrato nella *Catena Eterna* di Palermo, fu promosso al cardinalato dal suo predecessore Gregorio XVI, che era tutt'altro che tenero per gli asterischi.

Inoltre — e ciò, da solo, sarebbe la più bella prova della falsità di quel documento — nel 1839 non esisteva a Palermo nessuna Loggia massonica avente il nome di *Catena Eterna*.

***

Un altro documento è messo innanzi da coloro che sostengono che Pio IX fu massone, e questo documento sarebbe una fotografia di papa Mastai, rappresentato con un cordone massonico sulla sottana talare.

Ma si è riconosciuto che queste fotografie sono esse pure apocrife: sono formate cioè mediante un processo speciale del doppio *cliché*. Di esse ne uscirono la prima volta parecchie migliaia nel 1870 dalla Loggia massonica *Les arts réunis* di Grenoble, e di quelle, sparse ad arte per tutto il mondo, si sono poi fatte molte riproduzioni.

***

Un'altra diceria ancora sosterrebbe che Pio IX fu ricevuto massone in una Loggia di Filadelfia.

Tutti ricordate che sotto il pontificato di Gregorio XVI il prete don Mastai Ferretti fu incaricato di una missione ecclesiastica nell'America del Sud. Di là si recò poi in quella del Nord; e sarebbe appunto nel corso di questo suo viaggio che sarebbesi fatto *investire* fra gli *onorandi fratelli*.

La cosa, dicesi, avrebbe fatto molto rumore; i massoni di Filadelfia, dicesi, avrebbero conservati per molto tempo degli autografi di Mastai Ferretti, ma poi si riconobbe che anche questa era una fiaba, e lo stesso direttore del *Monde Maçonnique*, che è l'organo ufficiale e più importante di tutte le Loggie, pubblicò una lettera del *Gran Mastro* della *Grande Loggia* di Filadelfia dichiarante che — dopo minuzioso esame — il nome di Mastai Ferretti non era stato ritrovato su nessun registro della lirasi Loggia.

***

L'unico autore che dia ancora credito a tale panzana è il Larousse, che nella sua *Enciclopedia Universale* mette Pio IX fra i massoni, ma l'autorità del Larousse non è punto assoluto verbo di vangelo e tanto meno poi è tale da dar logica base al presidente di un altissimo Consesso come la Camera dei deputati di Francia per lanciare un'asserzione che — a parte qualsiasi credenza o non credenza che tutti siam padroni di nutrire — è sempre un insulto grossolano a milioni e milioni di cattolici, che vedrebbero così accusato di doppiezza chi fu già il loro capo.

***

Tanto per finirla cogli asterischi vi dirò che alla Massoneria sono ascritti — oltre al loro degno presidente Floquet — altri 300 deputati almeno, e tra questi — per dirvi soltanto i nomi più conosciuti anche in Italia — gli onorevoli Clémenceau, Laguerre, Jules Ferry, Bourgeois (ministro dell'istruzione pubblica), Chautemps, Dreyfus, Brisson, Etienne, Hubbard (quello della interpellanza di ieri ed oggi), Jacques (l'antagonista di Boulanger), Laisant, Laur, Millerand, Rouvier (ministro delle finanze), Thévenet (ex-ministro di grazia e giustizia; l'attuale dichiarò ieri di non esserlo) ed altri ed altri.

Vi dirò infine che vi sono pure inscritti il barone Rothschild, il duca d'Uzès ed il..... duchino D'Orléans, quello della gamella e della..... Melba.

Un attacco contro Caprivi alla Camera austriaca.

La difesa di Taaffe.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — *Camera dei deputati* — Nella discussione del bilancio *Lueger* attacca Caprivi pel suo ultimo discorso, dove avrebbe qualificato i popoli dell'Austria col solo nome di tedeschi e ungheresi, come se l'austriaco fosse un popolo di secondo ordine. Dichiara che l'Austria non ha nulla a cercare in Germania, in Svizzera o negli altri paesi, ma soltanto in Oriente.

Taaffe, a nome del Governo e dell'Austria-Ungheria, esprime vivo rammarico perchè la discussione assuma simile forma nel momento in cui si ha la possibilità di affermare la triplice alleanza non soltanto nel campo politico, ma anche nell'economico. Respingendo poscia l'attacco di Lueger contro Caprivi dichiara che ogni buon austriaco deve sentire che rende servizio all'impero consolidando dal punto di vista economico ciò che fu concluso sotto l'aspetto politico e che è garanzia per la pace europea. L'Austria-Ungheria deve accordarsi economicamente con le altre grandi Potenze, altrimenti essa perderebbe il suo carattere di grande Potenza. (*Vivi applausi*)

I capi partito Plener e Herbst si associano alle dichiarazioni di Taaffe.

Bilinski, a nome dei polacchi, respinge gli attacchi contro Caprivi. Dichiara che i polacchi sono i più risoluti partigiani della triplice alleanza perchè la vedono garantire la pace e le forze dell'Austria.

Una nuova corazzata germanica.

BREDON (presso Stettino) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — L'imperatore, accompagnato dal principe Enrico, battezzò nei cantieri della Società *Vulcano* una nuova corazzata, cui diede nome di *Weissemburg* in memoria della prima vittoria a favore dell'unità tedesca e dell'eroe di quella grand'epoca, il principe Federico III.

Esposizione italo-americana in Genova.

La Camera di commercio ed arti di Torino ci comunica:

« Si porta a conoscenza degli interessati che il termine per la presentazione delle domande di ammissione alla Mostra italo-americana, che si terrà l'anno venturo in Genova, venne prorogato al 15 p. v. febbraio.

« Si rammenta ancora che presso questa Camera si possono ritirare gli stampati necessari a raccogliere le notizie che si desiderassero intorno alla detta Esposizione ».

A proposito di una Mostra all'Esposizione di Palermo.

Riceviamo:

« Roma, 12 dicembre.

« Di ritorno da Palermo, ho letto oggi nel N. 343 della *Gazzetta Piemontese* una rivista sulla Mostra delle Scuole industriali alla Esposizione Nazionale di Palermo.

« Nel mentre ringrazio l'ottimo scrittore per le benigne parole a mio riguardo, mi permetto di osservare che le Scuole industriali, d'arte applicata all'industria, e di commercio, non sono poste alla dipendenza del Ministero dell'istruzione, ma bensì a quella del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, ed anzi esse Scuole fanno capo alla Divisione Industria, a cui è preposto l'ottimo commendatore Antonio Monzilli.

« Ringraziandola, ecc.

« *Suo dev.mo: Ing.* BELLIO LUIGI

« Ispettore al Ministero d'agricoltura. »

La vita che si vive

I quesiti:

È una cosa delicata alla quale, grazie alla modestia obbligatoria in tutti, non dovrei accennare; ma tant'è! Mentirei se dicessi di non essere lusingato. — Fra la menzogna e l'immodestia preferisco quest'ultima.

Questa *cosa* è la consuetudine che oramai si è stabilita fra le mie cortesi lettrici ed i miei ottimi lettori di chiamarmi arbitro di quelle controversie che sorgono dalle pacifiche discussioni dei salotti, o dei caffè e di consimili ritrovi.

Sorge contestazione, per esempio, fra due o più signore sull'apprezzamento di una data azione, sul significato..... dei capelli biondi su di un volto bruno, sulla definizione di un sentimento; sebbene la discussione si accenisa, chi la vuol bianca chi la vuol nera, e si finisce col dire: facciamo decidere la questione da *Io per tutti*; se ho ragione io tu mi regalerai un *sachet* di *bombons*, e viceversa ecc., ecc.

Nelle controversie fra uomini si scommetterà, che so? un caffè, un vermutte, una bicchierata, una colazione, un pranzo; in quelle fra uomini e donne si scommetterà una *Philippina* qualsiasi, e va benissimo; ma intanto il povero *Io per tutti* resta a bocca asciutta per..... se solo.

E dicono che c'è la giustizia a questo mondo?

A parte gli scherzi, ve lo dico nei cinque minuti di faccia seria, io sono assai lusingato di questa consuetudine; sono poi lietissimo di essere utile a qualcuno..... al vincitore della scommessa, s'intende, permesso che le sue benedizioni compenseranno quelle che mi manda il perdente.

Uno di questi quesiti, che ha l'aria di essere il riflesso di una discussione, è nel seguente biglietto:

« *Egregio signor* « Io per tutti ».

« Crede Lei che si occupi più di politica uno *scienziato* o un *letterato*? Uso questi due vocaboli nel senso comune, cioè di *appassionato per le scienze*, di *appassionato per le lettere*.

« GINO. »

Accendo una sigaretta da 0 02 e sono con Lei, signor Gino.

A tutta prima sembrerebbe che la politica essendo una scienza e la letteratura un'arte, si dovrebbe occupare di politica più lo scienziato del letterato.

Però, per quanto mi insegna quel po' di esperienza che si acquista in questo mio mestiere, posso affermare che in generale ha più trasporto — e forse più attitudine — per la politica il letterato.

Le ragioni di questo — parliamo sempre in tesi generale — possono esser molte. È nella natura umana l'istinto — creato forse dal bisogno — di cercare fuori, molto lontano dalla professione alla quale ci siamo dedicati, un'altra occupazione, e lei, signor Gino, si guardi attorno e scorgerà un medico, per esempio, che si occupa di musica o di pittura, vedrà un pittore occuparsi di agronomia, vedrà un sociologo occuparsi di alpinismo, vedrà un cantante occuparsi di entomologia, vedrà un matematico occuparsi magari di poesia, vedrà un chimico fare una collezione di..... scatolette di cerini.

Tutto ciò entra nella legge di compensazione che esiste in questa benedetta materia.

Lo scienziato, poi, generalmente è unilaterale, niente è superiore secondo lui alla scienza alla quale si è dedicato, e l'occupazione compensatrice egli la va a cercare in un campo più ricreativo che non la politica.

Per uno scienziato, infine, rarissime volte la politica può essere elemento di studio.

Invece pel letterato la politica è elemento di studio e insieme occupazione compensatrice; sono certo maggiori le affinità fra la politica e la letteratura. Nel mondo politico si svolge una vita che solo la letteratura nel maggior numero dei casi può illustrare, una vita varia, più seducente per un temperamento artistico quale deve essere quello del letterato. Ed è per lui occupazione compensatrice in quanto che la politica nella sua essenza si discosta con le sue speculazioni dall'arte.

E poi c'è la forma delle discussioni politiche, la quale entra nella letteratura e forma oggetto di studio, di critica del letterato.

Infine, se volessi fare nomi potrei dimostrarle come la fregola della politica abbia tormentato più letterati che scienziati, i quali ultimi poi non hanno fatto tutti buona prova.

E con questo, egregio signor Gino, che il vermutte giocato le sia leggero se l'ha perduto, e le faccia buon pro se l'ha guadagnato.

***

E andiamo in più spirabil aere.

Il mio gentile assiduo signor *Honni soit qui mal y pense* mi manda per la *Vita* nientemeno che una *Chiesa di corallo*, tolta dalla *Vérité* di Quebec. Ed io la giro agli altri assidui.

« Questa chiesa — dice *Honni* per bocca della *Vérité* — è il monumento più notevole dell'isola di Mahè, la principale delle isole Seychelles nell'Oceano Indiano. Le isole Seichelles, dove molti credono si trovasse il paradiso terrestre, formano un arcipelago di 114 isole situate a circa 600 chilometri da Zanzibar.

« Esse s'innalzano ripide ed il punto culminante è l'isola di Mahè, che, press'a poco di 3000 piedi elevata sul livello dell'Oceano, è quasi il centro del gruppo. Tutte queste isole sono di corallo. Le loro rive sono le più belle del mondo e le spiagge di sabbia calcare, circondate da scogliere di corallo di colori e forme differenti. Le scogliere formano una specie di muro attorno alle isole, e quando il sole dardeggia i suoi raggi sulle sabbie, le spiaggie riflettono delle striscie di luce che ricordano colle loro gradazioni squisite gli arco-baleni delle nostre contrade.

« Le case che dominano la chiesa sono tutte, come questa, costrutte in corallo che si taglia in blocchi massicci e che brilla come un bel marmo rosa. L'alta torre dentellata si sviluppa dal fogliame dei giganteschi palmizi, le di cui foglie, rassomiglianti a falci grandissime, danno un'ombra assai necessaria.

« Questi palmizi crescono a più di 100 piedi oltrepassando le case ed ombreggiando la chiesa di corallo. Essi costeggiano la spiaggia e coprono le montagne, formando in molti luoghi delle foreste »

***

Perchè si dice: *Portare il cappello sulle ventitrè?*

Nei tempi passati qui in Italia si usava contare le ore dall'una alle ventiquattro, cominciando dal tramonto del sole.

Ciò premesso, siccome quando si contavano le ore il sole era presso al tramonto, così allorchè uno portava il cappello inclinato quasi da cadere, si diceva che era sulle ventitrè, a guisa del sole, che in tale ora stava per cadere, per *andar* giù dall'orizzonte.

Tale uso di raffrontare le cose al cammino del sole lo troviamo altresì nell'altro proverbio: *durare da ventiquattro ore fino a sera*, cioè dal tramonto fino al termine del crepuscolo, che corrisponde a quello: *durare da Natale fino a Santo Stefano.*

***

Signore! protestate per solidarietà di sesso. Leggete qua:

Il *New-York-Herald*, in occasione della partenza di una Compagnia d'opera italiana da New-York per rimpatriare, scrive così:

« Ora queste belle cantanti, dalla voce affascinante, ritorneranno sui loro monti italiani a continuare il loro mestiere da brigantesse; quando ritorneranno in America chi sa quanti omicidi avranno sulla coscienza!

« Le loro candide manine di fata avranno offerto il veleno e chi sa quanti amanti sfortunati le loro labbra rosse avranno succhiato altri baci o altro sangue, i loro occhi neri avranno assassinato altri infelici, vittime delle loro arti ammaliatrici.

« E poi verranno da noi a cantarci l'amore degli angioli e la felicità celeste.

« Questi italiani della « sunny Italy » sono tutti i delinquenti più belli, più simpatici, più affascinanti del vecchio e del nuovo mondo, il delitto per loro è un'opera d'arte. »

Come *coup de l'étrier*, convenitemene, non c'è male!

Oh! civilissima America, madre di ogni progresso, che razza di orecchie lunghe hanno certi tuoi pubblicisti!

***

La penultima.

Dopo un discorso latino all'Università, Tapinetti, che era venuto a sorvegliare suo figlio, dice a un vicino:

— E dire che i romani parlavano in tal guisa tutto il giorno! Che pazienza ci voleva!

***

L'ultima.

In casa Tapinetti.

Sono dieci minuti che il campanello suona a tutto

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

— Non credo che quelle lettere possano contenere buffonate. Ne temerei piuttosto che lo stile fosse serio e molto meditato. Non è la prima volta che ignoti avvisatori adottano quel mezzo per far pervenire la loro politica fino al trono. Il defunto re ricevette in quella maniera più di dieci avvertimenti, di cui m'ha qualche volta incaricato di cercare gli autori. Riflettiamo.

— Ma, monsignore, il tempo urge. Quei miserabili non hanno dato a Bernardo che due ore per compiere la sua missione. Ne son già passate più di tre, e, se la cosa è seria, lo uccideranno come l'hanno minacciato.

— Sarebbe più difficile — replicò freddamente il presidente. — Ma, infine, tutto è possibile. D'altronde se quella gente hanno seguito e spiato mio figlio, dacchè che m'ha consultato, tremano per conseguenza, perchè suppongono che io potrei intercettare le loro lettere e farli ricercare.

— Ebbene allora, monsignore, asteniamoci. Quando noi siamo sotto la sua protezione non abbiamo più nulla da temere.

— Non ci saranno sempre; senza contare che, come hanno visto poco fa, la mia protezione vale ben poco.

— Ci ritireremo alle Bordes, ben nascosti....

— Della debolezza! — disse il presidente aggrottando le sopracciglia. — Nascondersi!.... esortare questo giovane che deve essere forte e coraggioso a tremare come una donna! O io ho male inteso o non è di Bourdet che ha parlato....

— Quando non si può essere utili a nessuno — rispose balbettando l'avvocato — perchè non si penserebbe un poco a sè?

— Ella s'inganna forse in questa circostanza — disse d'Harlay con tono più dolce. — L'avviso chiuso in quelle lettere può avere la sua utilità. In mancanza di quell'avviso chissà se una qualche grande disgrazia potrà essere evitata? Se una grande occasione non mancherà?

— Sono pronto, signor presidente, — disse Bernardo, — e il signor di Bourdet ha parlato così soltanto per bontà per me, per riguardo alla memoria di mia madre, per timore d'espormi al benchè menomo rischio; perchè, se si trattasse di lui, signore, lo conosco, non esiterebbe davanti a qualsiasi sacrifizio.

— Questo si chiama parlar bene, — disse il presidente guardando con compiacenza il giovane; — voi mi piacete, giovanotto, e dovete avere un buon cuore.

— Oh! sì! — esclamò di Bourdet molto commosso. — In quanto a cuore è impareggiabile; ecco perchè mi allarmo, monsignore. I bravi cuori vanno incontro al pericolo, e se soccombono, peggio per loro.

— Ci sarò io per difenderlo — disse il presidente. — Se il re o la regina prendono il messaggio in mala parte e s'attaccano al messaggero, io proverò loro che egli aveva esitato, che era venuto da me, e che io l'ho spinto a quel passo.

— È più di ciò che occorre per salvare dieci teste, — disse Bernardo con voce gioconda, — e non credo che la mia corra quel gran pericolo e valga quella grande protezione. Spero, io, di non aver neppur bisogno di compromettere monsignore in questa faccenda.

— Bene; andate, giovanotto.

— Vado.

— Un momento! — esclamò di Bourdet. — Va! È presto detto, ma credi tu di trovare tutti assieme, il re, la regina reggente e i principi? Da chi incomincerai? Devi innanzi tutto presentarti alla regina madre.

— No, signor di Bourdet, — disse il presidente; — innanzi tutto si presenterà al re, al re, che è re da due anni, e non a sua madre, che non ha più diritto di esercitare la reggenza. È al re direttamente che suo figliastro rimetterà la prima lettera, e non senza fargli sapere che è accompagnata da due altre di cui dirà l'indirizzo a Sua Maestà. Il re vedrà le lettere, e siccome è padrone nel suo regno, ne farà ciò che vorrà. Non dimentichi d'altronde, se ci tiene a preservare suo figlio da ogni disgrazia, che la fiducia assoluta è il solo mezzo. In quanto a me, l'appoggio che gli ho offerto non glielo darò che a quella condizione.

Di Bourdet aveva chinato il capo e i suoi occhi eran pieni di lagrime.

— Ah! monsignore, — disse, — scusi ciò che ho detto. Non è, glielo assicuro, l'espressione dei miei sentimenti; ma vedendo ciò che ho veduto a Parigi, leggendo dovunque il nome della regina madre e non mai quello del re, ho creduto dover fare come fanno tutti. Mi perdoni; mai nessuno s'è tanto addolorato per le sventure del suo paese quanto io.

— Ah! — fece il presidente guardando il povero uomo con attenzione profonda.

— Insomma, — disse Bernardo, — bisognerà pure che io mi decida a recarmi al Louvre.

— E come sarete introdotto? — domandò il presidente con interesse. — Volete un mio biglietto che v'aiuti?

— Accetta! Accetta! — disse di Bourdet.

— È inutile, padre mio — rispose Bernardo. — Lasciamo monsignore estraneo a tutto ciò; scherzo o tragedia, serbo tutta la parte per me. Se mi trovassi ingarbugliato in qualche spiacevole combinazione, allora oserei gettare uno sguardo su quella mano liberatrice che il primo presidente m'ha fatto l'onore di porgermi un momento fa. Quanto all'entrare al Louvre credo d'avere tutte le facilità; pregherò Cadenet di farmi passare.

— Il fratello del signor di Luynes? Lo conoscete?

— È un mio compagno d'infanzia, un amico al quale ho regalato questa mattina degli uccelli rari.

— Se avete dato degli uccelli, — disse gravemente il presidente, — non avete più bisogno di nessuno per proteggervi al Louvre. Andate dunque, e che Dio vi guidi.

— Grazie, monsignore, mille volte grazie! — esclamò di Bourdet chinandosi sulla mano del signor d'Harlay.

— Dove va, lei? — domandò il presidente.

— Ma.... con Bernardo.

— Bernardo andrà solo. Meglio è che vada solo. Andate, giovanotto, e fate in modo di poter rendermi conto dell'avvenimento.

Dopo d'aver salutato profondamente, Bernardo uscì.

— In quanto a lei, signor di Bourdet, — continuò il presidente rivolgendosi al buon uomo che stava meditando la sua ritirata, — rimanga con me ancora qualche momento. Parliamo adesso come vecchi amici. Uscierei.... non riceverò più nessuno se non è il podestà.... fra un'ora. Segga, di Bourdet, qua, presso di me, perchè gli anni passano ed io non ho più la vista nè l'udito di un tempo.

CAPITOLO VI.

La deposizione.

Mentre il presidente s'accomodava sul suo seggiolone, di Bourdet si domandava di che cosa d'abbastanza interessante potrebbe parlare per riconoscere l'onore di una così illustre compagnia.

E il signor d'Harlay, guardandolo di sfuggita, si diceva sospirando che da un simil uomo al suo scopo v'era un bel tratto! A quel vecchio, di Bourdet pareva invecchiato. Aggiungiamo, per scrivere con un po' di verità la storia del cuore umano, che di Bourdet aveva la medesima opinione del presidente, al quale, se avesse osato, avrebbe rimproverato il suo contegno passivo di fronte alle aggressioni del signor d'Epernon.

Il signor d'Harlay non era uomo da giocare a lungo coi suoi pensieri o da tormentare quelli degli altri.

— Che cosa ha intenzione di fare di quel simpatico giovane? — domandò a di Bourdet; — un avvocato o un soldato?

— Nè l'uno nè l'altro, monsignore. Lo condurrò stasera, se sarà possibile, alle Bordes, dove gli ho trovato un buon partito. Ammogliato, egli farà come me; non avrà più altro pensiero che quello di vivere felice.

— Ella s'è data quella soddisfazione molto più tardi di lui, — disse il presidente; — la parte di felicità assegnata in questo mondo ad ogni creatura non è molto grande, e chi si mette a tavola troppo per tempo al mattino arrischia di non aver più nulla pel pasto della sera. E poi lo sotterrerà quel poveretto, a danno del suo sovrano e della sua patria.

— Ah! monsignore, ecco la questione! — replicò di Bourdet. — Qual senso diamo noi a quella parola « sovrano »? Mi pare che in questo momento potremmo dire « sovrani ». Ebbene, monsignore, per servire tanti padroni meglio vale servirne uno solo... Iddio.

— Dio comanda di obbedire a Cesare, signor di Bourdet.

— Ma non vuole si obbedisca ai signori Concini, d'Epernon, Mangot, Barbin e al conte di Sept-Eglises.

(*Continua*).

andare. Nessuno apre. Corre la signora e chiama la cameriera:

— Giuseppina, perchè non andate ad aprire?

— Ah! ecco — risponde l'ingenua cameriera — credevo che fosse il padrone.

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **Un terribile dramma d'amore.** — (*Nostro telegr.*, 14, *ore* 11,25 *pom.*) — Acquati Arturo, giovane d'anni 24, di Cremona, viaggiatore in coloniali, innamoravasi della sarta Caprara Luigia, d'anni 25, sua coinquilina nella casa di via Bassano Porrone, N. 7. Egli l'aveva chiesta in sposa, ma essa si era rifiutata perchè già promessa ad altri. L'Acquati insistette, ma inutilmente. Stamane egli recavasi al negozio dei genitori della ragazza, che sono negozianti, dicendo loro che se essa non acconsentiva a sposarlo l'avrebbe uccisa. I genitori non credettero che dicesse il vero. Ma stasera, alle ore 5,30, l'Acquati, mentre la Caprara Luigia passava davanti alla sua abitazione, l'afferrava pel collo, la trascinava in casa e poi la uccideva con un colpo di rivoltella al cuore. Indi lo sciagurato recavasi nella camera da letto e si coricava. Allorchè al rumore della detonazione accorse la gente, l'Acquati si sparava due colpi di rivoltella. Venne portato all'Ospedale in stato disperato.

NAPOLI. — **Il suicidio di una russa.** — Una signorina russa, a nome Maria Cavos, è stata rinvenuta l'altra sera cadavere nella sua casa, in via Mergoncavallo, ove abitava in camere mobigliate. Si era avvelenata col fosforo; ma non si ha alcun indizio sulla causale. Si è ordinata l'autopsia cadaverica.

La signorina era ricchissima. Aveva una sostanza di oltre 800,000 lire. Non si sa finora altro se non che la Cavos era affetta da monomania suicida. La Cavos venne a Napoli circa tre mesi addietro, in compagnia di una signora Loren, sua connazionale, lasciando a Pietroburgo un fratello e due sorelle. Del fatto fu subito informato il Consolato russo.

GENOVA. — (Nostre lett., 14 dicembre) — (Esso) — **Ripresa di lavoro.** — Stamane nel Cotonificio Italiano di Teglia vennero ripresi 500 operai tra uomini e donne, essendosi riaperto lo stabilimento dopo quindici giorni dallo sciopero che ne aveva provocata la chiusura. Agli operai venne fatta la riduzione dell'8 0[0] sulla mercede giornaliera, che essi hanno accettato.

MACOMER. — **Gli autori della grassazione di Chilivani.** — (*Nostro telegr.*, 14, *ore* 3,55 *pom.*). — Furono scoperti quasi tutti gli autori della grassazione audace che avvenne qualche tempo fa contro gli impiegati della stazione ferroviaria di Chilivani. Gli arrestati finora sono ventuno, due dei quali oggi furono condotti a Sassari. Si trovò presso uno la biancheria depredata al capo-stazione di Chilivani.

REGGIO D'EMILIA. — (Nostre lettere, 13 dicembre) — (Gicci) — **Il deputato Alfonso Ferrari-Corbelli-Greco** è stato colto da un improvviso malore, anzi stamane si diceva che il suo stato destasse serie inquietudini. Fortunatamente la notizia era falsa, perchè l'onorevole deputato invece migliora sensibilmente e presto. Si spera si ristabilisca completamente.

MODENA. — (Nostre lett., 13 dicembre) — (*g. f.*) — **Crisi comunale.** — In seguito all'esito della votazione avvenuta nel nostro Consiglio per la nomina del vice-segretario generale, il comm. dottore Luigi Gregori ed il comm. Giovanni Bortolucci presentavano al sindaco le loro dimissioni da consiglieri comunali.

— **Un incidente ferroviario.** — Ieri sulla linea Modena-Sassuolo avvenne un incidente che per fortuna non ebbe alcune serie conseguenze. Il treno che parte da Sassuolo alle 12 e qualche minuto era giunto presso le *Fornaci* allorchè, per la rottura di un asse d'un carro di ghiaia, una vettura-viaggiatori ed il carro bagagli sviarono. Il treno venne tosto fermato evitando così qualche grave disgrazia. La linea venne sgombrata in un'ora ed il treno arrivò a Modena con un'ora circa di ritardo.

ANCONA. — **Centomila lire di beneficenza.** — Scrivono da Jesi, 11:

Ieri l'altro cessava di vivere in questo Comune, nell'età di 81 anni, la signora Teresa Filipponi vedova Paggi, lasciando un capitale di circa L. 100,000 a beneficio di studenti iesini poveri.

Tutto il patrimonio legava al Municipio di Jesi, volendo che con le rendite venissero istituiti quattro posti di 1ª categoria a L. 960 cadauno pel mantenimento di quattro giovani nati e domiciliati in Jesi, poveri e meritevoli, alle primarie Università ed Istituti superiori del regno d'Italia o dell'estero; e dieci posti di 2ª categoria a L. 400 ciascuno a beneficio sempre di giovani poveri e meritevoli che frequenteranno questo Ginnasio-liceo e Scuola tecnica ed Istituto. Volle pure che dopo completati i suddetti posti, con gli avanzi di rendita si debba formare un fondo a beneficio degli sposi.

ALBA. — (Nostre lett., 14 dicembre) — **Il nuovo direttore della Scuola enologica.** — Sappiamo che a dirigere la R. Scuola di viticoltura e di enologia d'Alba in sostituzione del prof. Cavazza venne testè nominato il prof. Grazzi-Soncini, attuale direttore della R. Scuola di viticoltura e di enologia di Conegliano (Treviso).

ASTI. — (Nostre lettere, 14 dicembre) — **Sulla nomina dei sindaci.** — Veniamo assicurati, e da fonte attendibilissima, che le Sotto-Prefetture e le Prefetture si sono in massima attenute al sistema di proporre la conferma dei sindaci scadenti, specialmente di quelli per cui non si verificò demerito, incompatibilità o incapacità per continuare nella carica.

PINEROLO. — (Nostre lett., 14 dicembre) — (X.) — **Consiglio comunale.** — I consiglieri presenti sono 10. Si approva senza interruzioni il verbale della seduta precedente.

Il sindaco vedendo presente alla seduta il consigliere avv. cav. Carlo Bertea esprime il suo compiacimento per vederlo ritornare alle sedute consigliari. A cui esprime ringraziamenti il cav. *Bertea*.

Quindi si dà lettura del telegramma di ringraziamento della Regina, del quale v'intrattenni in una delle passate corrispondenze.

Si dà lettura poi di una lettera dell'ing. cav. *Giuliano*, colla quale il predetto rassegna le sue dimissioni da consigliere comunale. Su proposta del consigliere avv. cav. Davico s'invita il cav. Giuliano a desistere dalla presa deliberazione.

Si dà poi lettura di un'altra lettera del consigliere *Mario* colla quale insiste nelle dimissioni presentate da assessore. Si procede ad una nuova elezione in surrogazione del dimissionario e riesce eletto il cavaliere avv. Bertea Carlo.

Seguita una discussione sul conto consuntivo del Monte Pio e Cassa di Risparmio che viene approvato nelle risultanze esposte dalla Commissione di revisione. Successivamente si approvava il bilancio preventivo del 1892 del Monte Pio e Cassa di Risparmio uniti secondo il progetto presentato dalla Giunta.

Approvasi lo svincolo della cauzione prestata dal signor Ferrero Gio. Batt., ex-affittavolo del mulino della Moletta.

Seguiva poscia una lunga discussione sul ricorso presentato dal vescovo in opposizione alla deliberazione presa dal Consiglio il 21 luglio u. s. che stabiliva doversi trasformare l'Ospizio dei Catecumeni devolvendone i redditi alla Congregazione di Carità.

Attesa l'ora tarda la questione rimane sospesa e ne viene rimandata la discussione ad una prossima seduta.

— **Disgrazia.** — Domenica, a San Germano Chisone, Mascari Giacomo, di Pinasca, volendo salire sulla tramvia mentre era ubbriaco, cadde producendosi gravi contusioni al capo.

MONDOVÌ. — (Nostre lettere, 14 dicembre) — (C[illegible]o) — **Pubblica sicurezza.** — Da qualche tempo la nostra cronaca non registra che fatti di sangue.

Stanotte un bravo giovane di Piazza, a nome Stellano, panattiere, mentre rincasava, fu proditoriamente aggredito da certi B. e C., giovani essi pure, che gli infersero due terribili coltellate giudicate pericolose di vita. Degli aggressori, che non si conosce avessero alcuna ragione di astio o di rancore verso il ferito, uno, il C., fu arrestato; l'altro, tuttora latitante, si crede non tarderà a cadere anch'esso nelle mani della giustizia.

Intanto la città nostra è allarmata del frequente succedersi di fatti sanguinosi, e richiede pronti, energici provvedimenti, e sovratutto l'aumento del personale di sicurezza pubblica, affatto deficiente di numero, rispetto alla popolazione, e più alle condizioni topografiche locali.

— **Nuovo giudice.** — Dal Tribunale di Pavia viene giudice al nostro l'avv. Carlo Gaburri, doglianese, che già appartenne al nostro Foro. All'egregio magistrato, le cui doti di mente e di cuore abbiamo già potuto apprezzare, la cittadinanza dà un cordiale, sincero benvenuto.

CANELLI. — (Nostre lett., 14 dicembre) — (G. d. P.) — **Rissa mortale.** — Verso le ore 11 pom. di ieri, nei pressi della stazione ferroviaria, avveniva una gravissima rissa che ebbe pur troppo terribili conseguenze.

Certo Del Santo Pietro fu Giovanni, da Priocca, e Aschiero Secondo, presi dal vino, per futili motivi vennero a diverbio con tali Bomo Tommaso, da Asti, e Seitone Eugenio, di Canelli. Dalle parole in breve passarono ai fatti. Il Del Santo, avuto dagli avversari un colpo di pietra sulla testa, estrasse di tasca un coltello, e menando due terribili colpi agli avversari, cagionò una ferita gravissima al Bomo e la istantanea morte al Seitone.

Compiuto il misfatto, subito recossi a costituirsi alla caserma dei RR. carabinieri. Venne pure arrestato nella notte stessa, quale complice, il giovane Aschiero. Ambedue trovansi ora nelle nostre carceri giudiziarie.

Attendesi il giudice istruttore d'Asti per la voluta istruttoria. Se mi sarà dato avere ulteriori informazioni del grave fatto, mi farò un dovere con premura trasmettervele.

DRONERO. — (Nostre lettere, 12 dicembre) — (Gino) — **Commemorazione di Costanzo Massimo.** — Con notevole concorso della cittadinanza, oggi, a cura della famiglia, fu celebrata la Messa di *requiem* trigesimale pel compianto geometra Costanzo Massimo, mancato ai vivi nell'età non ancor tarda di anni 63, dopo brev'ora di malattia, nel giorno 10 del passato novembre.

L'occasione consente che all'onorata memoria del perduto cittadino si dedichino più compiuti cenni di quelli che in cronaca furono dati in addietro.

Tolgo dalla commemorazione fattane dal sindaco nel Consiglio comunale:

« Il sindaco ricorda come egli abbia appartenuto da circa trent'anni a questo Consiglio comunale ed abbia prestato volonteroso il suo concorso alla pubblica cosa negli uffizi di direttore per lo esterno, ed ora, da ultimo, di presidente dell'Ospedale Civico; nella Giunta, come assessore; nella Commissione delle imposte ed in quella delle tasse locali; nella Commissione censuaria locale pel catasto, come presidente, ed in varie altre cariche elettive locali, sempre assiduo, sempre inteso al pubblico bene, alieno da ogni immoderata opinione, da ogni eccessiva risoluzione ed animato ognora da un sereno spirito di equità e di conciliazione in ogni cosa, talchè in ripetute prove di simiani generali al Consiglio comunale egli riesciva il primo o fra i primi della lista. »

Alle doti dell'uomo pubblico, del cittadino, facevano in lui cospicuo riscontro quelle della persona privata, del capo di famiglia probo sino allo scrupolo, previdente, operoso, amorosissimo, esemplare.

Come avviene frequente assai nelle famiglie ragguardevoli dei piccoli centri, così nella famiglia Massimo, mentre il primo dei fratelli, l'avvocato cav. Giovanni, odiernamente studiosissimo e diligentissimo consigliere di Cassazione, percorse la carriera governativa nella magistratura, il fratello minore, il compianto Costantino, rimase nel paese nativo a continuare le tradizioni della stimabile casata.

Erede di cospicuo retaggio, si dedicò con intelletto di amore all'agronomia, finchè fu ad un tempo il primo proprietario del luogo per l'entità delle possessioni, come per la intelligente e razionale coltivazione loro.

Modesto forse anche troppo, bonario, usava con amichevole dimestichezza coi suoi coloni, coi braccianti. Fu benefico, non ricusò mai il suo contributo in ogni opera buona, e lascia cara memoria di sè. Come il sindaco nel Consiglio, così oggi a me su queste pagine sia concesso di mandare allo spirito del compianto amico un affettuoso saluto ed alla desolata famiglia una sentita parola di condoglianza.

REATI E PENE

Tenore, baritono e soprano.

(Tribunale Penale di Saluzzo).

In questi ultimi giorni il Tribunale di Saluzzo si è occupato di una delle cause più interessanti che si possano affacciare al giurista, all'uomo di mondo, allo studioso della vita..... che si vive.

Il melodramma si è rappresentato a porte chiuse, e ne rileviamo solo quel tanto che dalla discussione pubblica ha potuto essere largito alla curiosità del pubblico saluzzese.

Il melodramma giuridico ha tre personaggi: il baritono marito, il soprano moglie, il tenore terzo indiscreto.

Il baritono dieci anni or sono partì per l'America, dove riuscì a fare una grossa fortuna speculando in case ed in terreni.

L'America del Sud ha di queste risorse!!

In America il baritono, diventato vedovo, ha sposato davanti il *presbitero* una splendida creola.

Il baritono adunque, sposata la creola soprano, radunato un gruzzolo ingente di *pesos*, torna al proprio paese.

La creola soprano desta fanatismo nel mandamento. Onde un indiscreto tenore, bello, giovane, funzionario amministrativo, osa levare su di lei lo sguardo audace. Che cosa è veramente avvenuto tra soprano e tenore? La cronaca locale, la maldicenza di due serve accerterebbero l'invio d'un mazzo di fiori *galeotto*, una frequenza di visite vespertine, duetti nel giardino coniugale, baci migranti attraverso il *forum* comunale, lettere in lingua italo-ispana scambiate pel solito tramite di serve ciarliere, e, ciò che più monta, una certa chiave particolare che la creola soprano avrebbe fatto fare per uso e consumo del tenore coll'inconscio ministero di un fabbro locale, personaggio secondario del melodramma.

Queste sono le dicerie.

Il fatto è che una brutta sera il baritono, fintosi assente col solito pretesto, torna a casa, sorprende tenore e soprano mentre cantano nelle rustiche adiacenze della casa l'eterno duetto:

Un bacio rendimi.....
Due e tre ne bramí.....

Dopo ciò fuga della creola, inseguimento da parte del baritono a mano armata di rivoltella, intervento dei carabinieri, espulsione di casa della moglie, esilio di questa, ancorchè in istato di avanzata gravidanza, fino alle lontane Americhe.

Otello non ha strangolato; ha esiliato.

Ma Desdemona dopo parecchi mesi ritorna. Vince la paura della povera anima sua il pensiero di due innocenti creature lasciate in Europa. Ritorna, e confessa! — Anzi, più che confessare, scrive una lunghissima requisitoria contro se stessa.

Il marito baritono, avuta la lettera, la porta al procuratore del Re e formola una doppia accusa: di adulterio contro il soprano e il tenore, e violazione di domicilio *continuata e notturna* contro il tenore.

Portata la causa davanti al Tribunale di Saluzzo, durò più giorni e a porte chiuse.

Ciò che siasi detto durante il dibattimento dobbiamo tacerlo.

Il Tribunale dichiarò non essere luogo a procedimento per l'accusa d'adulterio perchè la querela non fu data entro i tre mesi dalla conoscenza del fatto. E per la intelligenza della cosa occorre sapere che il nostro Codice nuovo toglie al marito la facoltà della querela se egli tarda a darla tre mesi dopo aver avuto la *notizia del fatto*. Dice proprio così.

Aggiunge il Codice che l'adultera ha diritto di essere esente da pena se prova che il marito nei *cinque anni prima del fatto* violò a sua volta i doveri coniugali — avviso ai mariti infedeli entro il quinquennio. — Occhio per occhio, dente per dente e corno per corno. Ora..... il nostro baritono, oltre avere tardato a dare la querela, era anch'esso colpevole di concubinato con una ex-ancella della casa, madre di una bambina da lui stesso tenuta a battesimo.

Per il che dai frizzaristi del paese si diceva che il baritono più che un padrino fosse..... un padre.

Fu invece ritenuta fondata la querela per violazione di domicilio contro il tenore, il quale venne condannato ad undici mesi e giorni 20 di reclusione.

Povero tenore! Povero segretario comunale!

Sostenevano gl'interessi del baritono costituito parte civile gli avvocati Cavaglià e Allais; difensori della creola-soprano l'avv. Galvano, del tenore l'on. Nasi e avv. Pivano; P. M. cav. Giovanni Camerano.

ARTI E SCIENZE

Nel cinquantenario della Promotrice delle Belle Arti in Torino.

Dalla Società Promotrice delle Belle Arti riceviamo:

« La Società Promotrice delle Belle Arti di Torino, nel celebrare solennemente nel 1892 il cinquantesimo anniversario della sua fondazione, trasportando, per la circostanza, la sede della sua Esposizione consueta nel palazzo costrutto per le Belle Arti nel 1884 al Valentino, aprirà contemporaneamente i locali della Società in via della Zecca ad un'altra Esposizione d'un carattere particolare, dove essa intende di raccogliere alcune delle opere più espressive degli artisti defunti, che nel periodo di questi cinquant'anni sostennero ed aiutarono il movimento artistico del nostro paese, lasciando una traccia rimarchevole; e prepararono ed affermarono l'evoluzione ed il risorgimento dell'arte dei nostri giorni.

« A nessuno — cui sia un godimento od un conforto la manifestazione varia ed incessante del pensiero umano — potrà sfuggire la grande importanza pratica e morale dell'impresa.

« Nel turbolento e spesso angoscioso avvicendarsi degli avvenimenti politici che hanno preparata la redenzione italiana, ed ai quali il nostro paese dette tanta della miglior parte del suo cuore e del suo intelletto, la produzione artistica non poteva appassionare che molto limitatamente le anime; e le opere d'arte, in quei giorni di lotta passavano o non accorte o presto obliate.

« Ed anche quando il sentimento artistico cominciò a diffondersi e ad accertarsi trovò lungamente un terreno assai poco adatto alla sua natura.

« Tant'è che non corre gran tempo da che il pubblico si va persuadendo di possedere una propria e caratteristica arte piemontese.

« Il rintracciare quindi quelle manifestazioni che hanno preparato e secondato il cammino di questa arte, ed indicarle allo studio ed alla considerazione degli spiriti educati al senso sereno della bellezza sarà senza dubbio utile ed interessante.

« E forse sarà ancora piena di fascini nuovi e di non attese rivelazioni la luce che verrà a riverberarsi sulla nostra coscienza da ideali già lontani da noi, ma che rivivranno freschi ed eloquenti nelle tele dei nostri predecessori e dei nostri maestri.

« Un Comitato speciale è incaricato del lavoro necessario ad ordinare la Mostra. Ma questo lavoro, difficile e delicato per sè, non potrebbe dare seri risultati se il pubblico colto ed intelligente non s'interessasse al proposito e non lo coadiuvasse.

« *La Commissione sarà quindi riconoscente a tutti coloro che, possedendo opere d'arte degne di figurare in quella Esposizione,* volessero darne comunicazione alla Segreteria della Società Promotrice delle Belle Arti, anche se ad essi non pervenissero le schede che a tale scopo verranno diramate nel maggior numero possibile.

« Naturalmente *il Comitato provvederà, accettandole, al trasporto delle opere* ed a tutte le operazioni relative all'intento stabilito.

« Così coll'appoggio morale di tutti coloro a cui sta a cuore il progresso intellettuale del nostro paese, si potrà compiere quest'avvenimento che costituirà certo un'attrattiva grande per il pubblico nostro e per gli accorrenti alla nostra festa artistica e che rivestirà la nobile forma di un'alta e dignitosa opera d'amore e di riconoscenza.

« *La Direzione.* »

Teatro Rossini. — Alla prima rappresentazione del *Fra Diavolo* accorse ieri sera un pubblico assai scarso, forse a motivo del tempaccio che imperversava sulla città, e fors'anche a motivo della singolarmente scarsa pubblicità data allo spettacolo.

L'idea di riprodurre il *Fra Diavolo* era discutibile assai, dopo le varie riproduzioni dell'Alfieri, del Rossini stesso e perfino di qualche caffè cantante; vogliasi o non vogliasi, i confronti si impongono da loro stessi. Ma il *Fra Diavolo* di ieri sera — parlo dell'opera, bene inteso, non del protagonista — è troppo inferiore ai precedenti perchè, allo stato delle cose, gli si possa pronosticare una lunga vita.

L'orchestra, a scartamento ridotto, contiene dei buoni elementi, ma risente la fretta con cui fu allestito lo spettacolo; il coro è discreto nell'elemento maschile e meno che discreto nell'elemento femminile. I scenari risalgono all'epoca del famoso brigante.

Fra gli artisti emersero sugli altri la signora Parena ed il Chinelli. La Parena, credo, è un'esordiente. Ha una voce limpida e simpatica, vigorosa ed insieme facile nell'emissione. Nel primo atto apparve un po' impacciata; nel secondo, rinfrancatasi, cantò con garbo la sua aria e riscosse larghi e meritati applausi. Seguitando a studiare ed acquistando la pratica della scena, la signora Parena potrà aspirare a successi su scene di maggiore importanza. Il Chinelli è sempre il cantante corretto che i torinesi apprezzarono nella stagione rossiniana all'Alfieri. Debbo ancora ricordare il Migliara Firmino, che nella parte di Beppo tenne allegro il pubblico con alcune sue trovate comiche. — Ed ho esaurito l'attivo della serata.

Quanto alla cronaca, bisogna confessare che se il pubblico era scarso, viceversa era di ottimo umore. Gli applausi incominciarono alla *ouverture* e continuarono per tutta la durata dello spettacolo. Della scena dello specchio nel terzo atto fra i due briganti (Migliara e Dondi) si volle anche il bis. Nel teatro faceva piuttosto freddo e gli applausi riscaldano l'ambiente. D'altronde il pubblico tenne opportunamente calcolo degl'intendimenti modesti dello spettacolo e dell'ancor più modesto prezzo del biglietto. D.

La serata di Tina di Lorenzo. — « Questa lieta novella vi do ». La signorina Tina di Lorenzo, la più giovane e — possiamo dirlo senza sollevare gelosie e confutazioni — la più bella fra le prime attrici del nostro teatro, la valorosa artista che tutte le sere dà prova del suo ingegno, della sua bravura al teatro Gerbino, avrà il suo spettacolo d'onore la sera di giovedì, 17 corrente, e non mercoledì come era stato fissato. Essa sarà protagonista nella *Frou-Frou*, che interpreterà per la prima volta.

Chiunque ricorra col pensiero alla vaporosa creatura della commedia che nella primavera della vita, quando per lei tutto è sogno delizioso, tutto è fiore, è amore, è poesia, precipita nelle pene più angosciose che possa provare una donna, chiunque pensi, diciamo, a questa *Frou-Frou* e l'associ alle qualità fisiche ed alle qualità artistiche della bionda e valente attrice, può facilmente presagire quale sarà la interpretazione di questa *Frou-Frou*.

Del pari è facile il presagio sull'affluenza di pubblico a questa serata di giovedì.

La serata dei leoni. — Stasera adunque al Balbo ricorre lo spettacolo d'onore del bravo signor Veltran, l'ammaestratore dei leoni, che tutte le sere divertono il pubblico. Il signor Veltran nella gabbia farà eseguire ai suoi biondi amici della foresta nuovi esercizi.

Avevamo annunciato che un signore torinese sarebbe entrato col Veltran nella gabbia dei leoni, ma veniamo ora a sapere che il questore negò il chiesto permesso.

Tutto il programma di stasera è attraentissimo, epperò si prevede una pienona.

Augurii, intanto, al signor Veltran.

Salone-Caffè Romano. — Un brillante successo ottennero ieri sera i bravi duettisti francesi Raschoffer, che si dimostrarono artisti di vaglia sotto ogni rapporto, interpretando con ben intesa comicità la musica *légère* del loro scelto repertorio.

Si annunzia per domani la ricomparsa della *canzonettista* viennese Lilly Delmar.

La *Dame de Challant* a New-York. — Il *Progresso Italo-Americano* di New-York del 4 corrente rende conto della prima rappresentazione del dramma di Giacosa, data la sera prima allo Standard Theatre. E riassume così la cronaca della serata confermando quanto ci venne telegrafato da New-York:

« Successo dal principio alla fine, successo legittimo e schietto, successo quale pochi autori stranieri qui operarono e ottennero mai.

« Il teatro era, semplicemente, splendido per folla e distinzione; ogni atto applaudito, con maggiore intensità il 1°, il 2°, il 4°, il 5°; all'ultimo una grande ovazione chiamò al proscenio l'autore, a cui fu altresì offerta una magnifica corona di palme, di rose e di viole, stretta da un nastro tricolore ».

Dopo lodato gli attori senza distinzione, il giornale italo-americano così parla di Sarah Bernhardt:

« Di lei basta dire che fu grande, degna di lei stessa, degna del lavoro; essa mise nella incarnazione di Maria di Challant tutto l'immenso tesoro della sua intelligenza, della sua abilità inarrivabile, della forza dello sguardo così potente, così affascinante, che la trasforma in un essere differente dagli altri, quasi incomprensibile per chi dell'arte non ha l'abito e il culto ».

Magnificando la messa in scena, il citato giornale scrive:

« I costumi, ricchissimi e storicamente fedeli; belli sopratutti quelli di Ardizzino, di Gaiazzo e di Luchino Crivelli. Le scene, espressamente dipinte qui su bozzetti di Eduardo Calandra di Milano, vere, artistiche, fedelmente raffiguranti e i luoghi e i tempi ».

Per amore di verità dobbiamo soggiungere che l'altro giornale italiano di New-York, il *Colombo*, non manifesta altrettanto entusiasmo.

Giacosa reduce dall'America. — Quest'oggi ritorna in Italia Giuseppe Giacosa, dal suo viaggio in America, dove andò per assistere alla rappresentazione che del suo dramma *La signora di Challant* diede colà Sarah Bernhardt.

Dopo una breve sosta a Torino, egli ripartirà per Milano, ove attualmente ha dimora.

Una nuova opera del Coronaro a Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente (X), in data 13:

« Ieri sera, alla Filarmonica venne rappresentata con grandissimo successo l'egloga: *Un tramonto*, parole di Arrigo Boito, musica del maestro Coronaro. È un idillio grazioso e geniale in un atto, che racchiude pagine di musica veramente inspirata.

« La sala era affollatissima. Due pezzi vennero replicati fra unanimi applausi. La Direzione telegrafò all'autore il successo. »

CRONACA

Consiglio comunale. — Nella seduta di venerdì prossimo, 18 corrente, fra le altre materie di minore importanza si discuteranno i provvedimenti per l'esercizio dei Magazzini generali (Docks); il bilancio del 1892; il concorso nella spesa di costruzione d'una passerella attraverso la ferrovia Torino-Milano per accesso alle officine ferroviarie.

Quando sia esaurito l'ordine del giorno della seduta pubblica, il Consiglio si riunirà in seduta privata per varie nomine e disposizioni.

Giunta municipale. — La Giunta municipale con sua deliberazione 28 ottobre 1891 prese in considerazione un progetto presentato da alcuni proprietari del borgo della Crocetta per la costruzione d'una passerella attraverso la ferrovia Torino-Milano a facilitare l'accesso alle nuove officine ferroviarie. Si tratta di una passerella metallica, lunga 65 metri. Il Comitato dei proprietari domanda al Municipio un sussidio di L. 10,000 pagabile in quattro rate annue: i proprietari provvederebbero alla eccedenza. La Giunta manda rassegnare la domanda al Consiglio comunale con proposta di favorevole accoglimento.

La Giunta nella deliberazione del 25 novembre ultimo scorso si occupò dei provvedimenti per l'esercizio dei Magazzini generali (Docks).

Accolse la relazione che la Commissione nominata il 5 giugno 1889 addottò in sua seduta nel 20 novembre u. s., e conforme alle considerazioni ivi esposte approvò in massima la gestione dei Docks ad economia per parte del Municipio, colle condizioni e nelle forme riportate nella relazione, mandando sottoporre con voto favorevole le conclusioni della Commissione al Consiglio comunale per la sua sanzione.

È ritenuta la necessità che fin d'ora sia preposta al Dock una Direzione per la trattazione di quegli affari che hanno bensì effetto nell'avvenire, ma vogliono essere conchiusi nel frattempo, deliberò di far invito alla Commissione attuale, nelle persone dei consiglieri comunali Ajello, Badano, Bertetti, Favale, Fontana, Rabbi, Rossi e Tensi perchè vogliano assumere interinalmente tale incarico sino alla nomina del Comitato direttivo.

Prese infine riserva di presentare prossimamente al Consiglio comunale la sua proposta circa il modo ed i mezzi di effettuare il pagamento al Banco di Sconto e Sete del residuo capitale dovutogli per la costruzione del Dock.

Gli autori della rapina alla signora Foa. — Grazie alle attive ricerche della nostra Questura, stanotte a Bardonecchia venivano arrestati gli autori della rapina commessa tre sere fa in danno della signora Foa, rigattiera in via Maria Vittoria, N. 46. Essi sono: Alpozzo Ernesto, studente, pregiudicato, e Campogrande Carlo, orefice, disoccupato.

Di questa rapina e dell'arresto della Robba Maddalena abbiamo narrato i particolari nella Cronaca del 13-18 andante; ma ora siamo in grado di aggiungerne qualche altro a mo' di antefatto.

L'Alpozzo Ernesto, figlio degenerato di una buona famiglia, è un giovanotto studente alla Scuola militare di Modena, e stava per ottenere il brevetto di ufficiale; gli mancava soltanto il certificato di buona condotta dell'Autorità di Torino, certificato che non potè essergli rilasciato.

La ragione di questo diniego sta nel fatto che l'Alpozzo è tuttavia sotto processo per tentata estorsione. Il lettore ricorderà come di lui si narrasse tempo fa che spacciandosi per impiegato di Tribunale aveva tentato di estorcere denaro ad una donna promettendole la liberazione dal carcere di un suo congiunto.

Egli da qualche tempo aveva preso a corteggiare la Robba, avvenente ragazza di ottima famiglia — implicata nella rapina — e questa dal coll'innamorarsi perdutamente di lui. Siccome gravi ostacoli opponevano i parenti di lei all'unione dei due giovani, e siccome poi l'amore a certi gradi di tensione acceca, così la Robba si lasciò indurre a fuggire or sono cinque mesi dalla casa paterna per coabitare coll'Alpozzo.

Venuti meno i mezzi di sussistenza, la Robba, sempre innamorata dell'Alpozzo, guidata da un sentimento che l'onora, si era offerta di andar a servire per di vivere modestamente ma onoratamente.

L'Alpozzo ricusò risolutamente, ma un bel giorno, anzi un brutto giorno, ricorse all'idea del crimine per far denaro, attirando con la potente forza dell'amore nei suoi tristi piani anche la Robba, che oramai, accecata com'era dalla passione, non aveva più la giusta percezione delle cose.

La Robba andò con l'Alpozzo e col Campogrande a compiere la rapina così serenamente come sarebbe andata a..... messa. Da lui si sarebbe lasciata condurre anche nel Po.

La sventurata — sventurata davvero — ora sconta il fio del suo accecamento; colpa che non è colpa, ma punita dal Codice, che non riconosce sempre le cause fatali di uno stato di cose.

L'Alpozzo ed il Campogrande furono già tradotti stanotte alle nostre carceri.

Le gesta del vento. — Il venticello forte e tiepido, oltre che dare sui nervi di tutta l'umanità più o meno nervosa, ha compiuto altre prodezze. Fece cadere molti comignoli dai tetti delle case nelle vie, ma per buona sorte — mica per merito del vento certo — non risulta che siansi persone colpite. — Nei dintorni e specialmente in regione Mirafiori ha danneggiato moltissimo gli alberi, abbattendo i più deboli e schiantando i rami dei più robusti. — A San Salvario in via Monti ha abbattuto letteralmente un muro di cinta lungo più d'una dozzina di metri, ed un altro muro di cinta verso la via Ormea lo ha messo in una condizione pericolosissima, tanto che stamane le guardie municipali stimarono prudente suggerire al proprietario di farlo demolire completamente per evitare possibili disgrazie. Sulla spianata dietro il Dock, quasi all'angolo dei corsi Viareggio ed Oporto, vi era un baraccone di tela che serviva a certo Chiarini Adolfo da studio fotografico, e ieri sera alle ore 7, forse per la..... fotografia celeste, fu sollevato in aria poi è andato a cadere alquanto lontano. Fu raccolto dalle guardie municipali le quali più tardi avendo trovato il proprietario glielo consegnarono ma in cattive condizioni, perchè l'armatura in legno s'era tutta infranta. — Più tardi, verso le 8, il vento sollevò gran parte della copertura metallica del nuovo Politeama sul corso Siccardi, portandone i pezzi a cadere sulle piante del corso suddetto. Una guardia municipale unitamente al custode li fecero cadere a terra perchè minacciavano di cadere sulle persone passanti. Povero Politeama! Anche il vento!

Ancora il vento - Un pericolo sul Po. — Nel pomeriggio di ieri tre giovinastri dai 20 ai 20 anni noleggiavano una barca dai fratelli Franchino per una passeggiata sul Po; ma causa il vento forte che soffiava, la barchetta veniva trasportata, contro la volontà dei rematori, come se fosse stata abbandonata a se stessa. Passata rapidamente sotto il ponte Vittorio Emanuele, dovette fare il salto assai forte della diga, e i tre inesperti saltarono alla loro volta nell'acqua, ma poterono in breve guadagnare la sponda e tutti e tre si sottrassero rapidamente alla curiosità del pubblico. La barca seguitava ad essere trasportata dalla corrente, ed un garzone dei fratelli Franchino dovette andarla a raggiungere molto in giù, quasi vicino al ponte Regina Margherita.

All'Ospedale Maria Vittoria si presentarono nella notte di domenica al lunedì certi F. M. e P. G., entrambi operai conciatori, per farsi medicare varie ferite riportate al capo, dichiarando di essere stati aggrediti da sconosciuti.

SPETTACOLI — **Martedì, 15 dicembre.**

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette A. Scalvini) — *I moschettieri al convento*, operetta. — *La gran via*, operetta.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pasta, Reinach e Garzes) — *I Danicheff*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatico-musicale di M. Yvon.

ROSSINI, 8 1/2 — *Fra Diavolo*, opera.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Castellani) — *Urbano Grandier*, commedia.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *Il conte di Montecristo*, dramma — *La festa di un pascià*, rivista panoramica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Casthor Watt, *l'uomo camaleonte*; Miguel ed Evaristo, clowns musicali. Raschoffer, duettisti comici. Lalong e Carra Corbelia, canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 14 dicembre 1891.

NASCITE: 22, cioè maschi 8, femmine 14.

MATRIMONI: Bertacchi capitano Paolo con Veclago Luisa — Gancia Francesco con Gili Maria Giovanna.

MORTI: Girardi Felice, d'anni 22, di Torino, fondit. Teragno Giov., id. 53, di Settimo Torinese, prestinaio. Sasso Luigi, id. 77, di Marentino, agiato. Boglio Enrico, id. 60, di Nizza Mare, agiato. Furno T. n. Deluca, id. 65, di Rivarolo Canavese, lav. Boratto Carlotta n. Boratto, id. 69, di Piverone, contad. Faria suor Giuseppina, id. 29, di Stradella, religiosa. Tuberga Gio. Batt., id. 50, di Val della Torre, contad. Vinchot Luigia, id. 80, di Chiomonte, contadina.

Più 9 minori di anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 12, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 14 dicembre (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	57 75
» — per gennaio	»	58 60
» — pei 4 mesi primi	»	60 60
» — a 4 mesi da marzo	»	60 50

Mercato debole, prezzi in ribasso.

ANVERSA, 14 dicembre (sera).

Frumento. — Mercato calmo.

PARIGI, 14 dicembre (sera).

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	60 —
» *raffinato* disponibile	»	105 50

Mercato calmo.

Zuccheri bianchi N. 3 dispon.	»	40 25
» » a 4 mesi da marzo	»	41 60

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 14 dicembre (sera).

Cotoni — Mercato sostenuto.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000
di cui per la speculazione	»	» 1,000
Importazioni	»	» 18,000
Americani a consegnare		
pel corrente	»	» 4 15/64
per gennaio-febbraio	»	» 4 —
per marzo-aprile	»	» 4 25/64
per maggio giugno	»	» 4 —

HAVRE, 14 dicembre (sera).

Cotoni — Vendite	Balle N.	2,000

Mercato calmo.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	18,000

Mercato sostenuto.

BREMA, 14 dicembre (sera).

Petrolio — Mercato fermo.

Petrolio raffinato (disponibile)	Rhm.	6 25

ANVERSA, 14 dicembre (sera).

Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	16 —
» pei 6 primi mesi	»	16 —

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 14 dicembre (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.

» *di Germania* 88 disp.	scellini	14 10

MARSIGLIA, 14 dicembre (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	38,000
— Vendite	»	5,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 14 dicembre.

Cambio su Londra	D.	4 82 3/4
su Parigi	»	5 23 1/8
Petrolio Standard White	C.	6 45
» » a Filadelfia	»	6 40
Cotone Middling	»	8 1/16
» » a New-Orleans	»	7 5/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	34,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	12,000
» pel Continente	»	17,000
Frumento rosso	D.	1 07 3/8
Granoturco	»	0 62
Farine extra	»	4 25
Nolo cereali per Liverpool	»	5
Caffè — Mercato pesante.		
» — Rio fair	C.	13 84
» — » N. 7 corr.	»	12 62
Zuccaro Moscabado N. 12	»	37/16

DICEMBRE: giorni 31. — *Fasi della luna nel corrente mese.* — 1 L. N. — 8 P. Q. — 15 L. P. — 23 U. Q. — L. N. 31.

Martedì 15 — 349° giorno dell'anno — Sole nasce 7.52, tr. 4.36 — *San Fortunato martire.*

Mercoledì 16 — 350° giorno dell'anno — Sole nasce 7.53, tr. 4.37 — *Sant'Eusebio vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 14 dicembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 1,0 massima + 18,2. Min. della notte del 15 + 5,4. Acqua caduta mm. 0,1.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico.

La Fratellanza, Società mutua fra operai ed operaie degli Stabilimenti governativi, con sede in via Alfieri, N. 24, invita tutti i componenti il Sodalizio ad intervenire all'adunanza straordinaria, che avrà luogo domani, 15 corr., alle ore 8 pom., per affari urgenti. Si prega ad intervenirvi numerosi.

Società cooperativa fra operai tessitori. — Pregati pubblichiamo il seguente «Avviso»:

« Si rende noto che la Società cooperativa fra operai tessitori ha trasferito la Sede e l'Opificio sociale in via Sant'Ottavio, N. 13 *bis* ».

Società Mutilati. — È indetta per mercoledì, 16 corrente, alle ore 8 pom., l'adunanza generale per le elezioni amministrative ed essendo questa la seconda convocazione, sarà valida la deliberazione con qualunque numero di soci intervenuti.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI

Torino, 13 dicembre.

Il ristretto movimento d'affari nei grani sulla nostra piazza lo si verifica pure sui mercati esteri e dell'interno.

I consumatori sono ben forniti, e per naturale conseguenza si astengono per ora da nuove operazioni di compre, tanto più che coll'approssimarsi di fine anno entriamo nel periodo della solita inattività.

Riscontriamo del resto anche molto riserbo da parte dei venditori, e quindi non abbiamo assoluto ribasso dai prezzi della scorsa ottava, ma appena piccole concessioni di 25 centesimi per quintale.

Granoni. — Poco domandati, ed anche ristrettamente offerti, mantengono prezzi sostenuti, notandosi nel genere fine e colorito un assoluto aumento in tutte le piazze di produzione.

Avene. — Intrattate, hanno quotazioni eguali alla precedente settimana.

Segale. — Meglio tenute, con qualche richiesta.

Risi. — Nessuna variazione, con limitati affari.

Grani. — Qualità fine dell'interno da L. 31 25 a 32 nostre stazioni — Mercantili, da 29 75 a 30 75, id. — Esteri fini, da 25 50 a 26, cif. Genova e Savona — Mercantili, da 24 50 a 25 id.

Granoni. — Giallondini veneti, da 20 50 a 21 nostre stazioni — Pignoletti veneti, da 21 50 a 22 id. — Piemonte, da 18 75 a 19 75 id.

Avena. — Nazionale, da L. 21 a 21 50, id.

Segale da L. 21 50 a 22, id.

Riso bianco da L. 33 a 41, id.

Riso bertone da L. 37 a 40, id.

Farina B. da L. 39 a 40, id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Ospedale di Scarnafigi.

Pel 1° 1892 trovasi vacante il posto di medico-chirurgo presso l'Ospedale locale collo stipendio di L. 650 pel solo servizio dell'Istituto senza verun altro obbligo, potendo liberamente esercire l'arte salutare a vantaggio della popolazione di oltre 5000 abitanti.

Essendo pure vacante la condotta del Comune collo stipendio di L. 1800, nulla osterebbe che il medico dell'Istituto coprisse le due cariche.

Il concorso è aperto sino a tutto il 24 corrente.

IL PRESIDENTE GARNERI. 4620

Ricerca di testamento.

Si prega chi ritenesse il testamento della signora **Foderoy Enrichetta Luisa**, decaduta in Torino il 3 corr. mese, di informarne prontamente l'avv. Federico Secordato, proc. coll., via Venti Settembre, 71, Torino. C 4615

Mondovì Breo.

Albergo della **Croce di Malta** da rimettere al presente. — Rivolgersi ivi a G. B. FULCHERI. C 4619

Da affittare:

In via Legnano, 28: **Alloggi** di varia grandezza al piano terr., 1°, 2° e 3°. — In via Accademia Albertina, n. 19: **Alloggio** di 7 camere al 3° piano. — In via Orfane, 29: **Alloggio** di 7 vani con terrazzo al 1° piano. C 4616

Da affittare al presente:

Locali al piano terreno

d'angolo, adatti per ufficio, magazzino ed alloggio.
Corso Oporto, n. 12. C 4452

Nel Negozio corso Vitt. Em. n. 52

si affittano Mobili. C 4437

Avviso importante.

Importante Ditta in **vini** cerca persona seria con capitale dalle L. 6000 alle 10,000 per affidarvi una succursale presso posizione centrale in Torino. La Ditta oltre il valore della merce per detto capitale gli aprirebbe un credito continuativo per altre 10,000 lire circa di vini. — Le condizioni sono visibili dal sig. **Michele Ghelfi**, piazza Castello, n. 18. C 4614

Studente universitario

darebbe ripetizioni a studente ginnasiale od anche lezioni di francese. Miti pretese.
Scrivere alle iniziali **C 4623 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Signorina inglese

con diploma desidera dare lezioni di lingua tedesca ed inglese e di letteratura inglese. Prezzi miti.
Indirizzarsi a Miss HARTLEY, via dei Mille, 56, Torino. C 4[illegible]

Impieghi di qualunque natura con stipendi dalle L. 7[illegible] alle 400 mensili procuransi dietro equo compenso. — Scrivere all'*Indicatore Impieghi*, Pavia. C 4[illegible]

In casa propria

e in qualunque località offresi lavoro *artistico, bellissimo, dilettevole, facile e lucroso* da farsi anche a tempo perso. — Scrivere francando risposta: *Laboratorio Industriale*, **Milano.** H 4081 M

Commessa

o pesatrice cercasi d'urgenza. Ottime informaz. P. M. 1, Torino. C 4578

Magazziniere

pratico della contabilità di magazzino e di spedizioni, avendo servito in una primaria fabbrica del Piemonte, trovasi disponibile pel 1° gennaio 1892. Serie referenze.
Scrivere: **Boudon**, via Santa Teresa, 18, Torino. 4307

Alle famiglie!

Deposito di **Cera** preparata e perfezionata per lucidare mobili, palchetti e tele incerate a L. 2 50 il kg

Latte del kg.	L.	2 50
Id. 1/2	»	1 25
Id. 1/4	»	0 70

Ingrosso e dettaglio. — Sconto ai rivenditori. — Presso la drogheria **ANDREA GROSSO** via Lagrange, n. 47, Torino. 4222

Bellissima serratura

quasi nuova valore L. 150, cedesi per metà prezzo.
ROSSINI, 147, Posta restante, Torino. C 4620

Fregagioni. Guanti, muffole, cinture a spazzette vari generi. — Instituto ROTA, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 70-220

Ribasso sulle Motte

Primaria qualità a L. **10** il mille date franche a domicilio. - Dirig. a Lamberti Lazzaro; negozio cordami, angolo via Basilica e Conte Verde, od alla conceria Martinolo, corso Vercelli, 43. C 4577

PITIECOR

(da PITTA - catrame, e OLEUM JECORIS ASELLI - olio di fegato di merluzzo)

All'olio di fegato di merluzzo, di qualità assolutamente superiore ed espressamente preparato, è associata la Catramina (speciale olio di catrame Bertelli) al 5 0/0, e se ne ottiene il *Pitiecor* che ha fatto in breve un invidiabile cammino, offrendo l'opportunità di una cura a base di due potentissimi rimedi, quali la catramina e l'olio di merluzzo.

Nel primo Congresso Pediatrico (cioè di Medici Specialisti per le malattie dei bambini) Roma 1890 e nel Congresso d'igiene di Siena 1891 si presentarono Memorie scientifiche constatanti i benefici effetti del **Pitiecor** nella

SCROFOLA
RACHITISMO — CLOROSI
LINFATISMO
DEBOLEZZA POLMONARE

Usando di continuo il Pitiecor
I FANCIULLI
si MANTENGONO SANI e ROBUSTI

« ..... Attesto colla presente d'aver fatto uso del *Pitiecor* e di essermi convinto della sua efficacia come ricostituente..... »
Torino, 28 maggio 1891.
Dott. cav. LUIGI AMERIO,
Sanitario al Collegio degli Artigianelli.

« ..... In complesso possiamo dire che il *Pitiecor*, oltre ad essere un utile preparato che viene preso e tollerato con molta facilità, è pure un preparato su cui ogni medico potrà fare un serio assegnamento, consigliandolo ai suoi ammalati oltre che in tutte le malattie esaurienti e con tendenza alla cronicità, anche nelle lunghe e stentate convalescenze di affezioni che in qualsiasi modo arrechino deperimenti all'organismo..... »
Volpiano (Torino).
Dott. T. MICHELONI — C. TAPPARO.

« ..... Portate a termine le mie esperienze sul *Pitiecor*, posso attestare di averlo trovato utile massime nei catarri esaurienti della via respiratorie: lo ritengo un buon prodotto, meritevole delle lodi che altri ne fanno e della fama che gode..... »
S. Martino Canavese (Torino), 15 maggio 1891.
Dott. PIETRO PRICCO.

« ..... Buon effetto ottenni col *Pitiecor* anche nella tubercolosi polmonare. È singolare poi la tolleranza di tale farmaco anche degli stomaci più deboli..... »
Baldissero Torinese (Torino), 23 maggio 1891.
Dott. SISTO TARASSO.

Al contrario dell'olio di fegato di merluzzo semplice e di altre preparazioni congeneri, il Pitiecor non ha quel caratteristico sapore nauseante che è l'ostacolo principale alla tolleranza ed all'assorbimento. Per il suo gradito sapore

I BAMBINI
lo GUSTANO e lo CHIEDONO
CON INSISTENZA

È indicato per gli
ADULTI ED I CONVALESCENTI
essendo di
FACILE DIGESTIONE

« ..... Terminati gli esperimenti sul *Pitiecor*, mi gode l'animo nel poter affermare che è un potente modificatore della diatesi strumosa o *scrofolosa* nei bambini in cui havvi bisogno di un rimedio che corregga il morbo *speciale totius substantiae*. Non debbo passare sotto silenzio la guarigione completa d'una bambina affetta da lento ascesso linfatico al collo. È di gradevole e facile amministrazione ai bimbi..... »
Da Cascur (Torino), 7 giugno 1891.
Cav. Dott. BALBIANO GIUSEPPE.

« ..... Per le distrofie infantili, vale a dire per le comuni e — fatalmente — troppo frequenti malattie dell'infanzia che riconoscono una cattiva crasi del sangue, e quindi un languore generale, che dispone a quella serie infinita di infermità comprese sotto il nome collettivo di *scrofola*, il *Pitiecor* deve considerarsi come il re dei rimedi, ed io certifico per propria e non scarsa esperienza, che se ne ottengono risultati veramente meravigliosi..... »
Racconigi (Torino), 10 febbraio 1891.
Cav. Dott. OSCAR GIACCHI.

« ..... I risultati ottenuti dall'uso del *Pitiecor* nelle affezioni sostenute da diatesi scrofolosa furono per me assai soddisfacenti, e quindi tali da incoraggiarmi nella perseveranza della sua prescrizione..... »
Cuorgnè (Ivrea), 9 maggio 1891.
Dott. NEGRI GIACOMO.

« ..... Somministrai il *Pitiecor* ad un bambino con sintomi evidenti di scrofola, e potei constatare un miglioramento nel colorito e nella nutrizione generale..... »
Gassino (Torino), 8 maggio 1891.
Dott. DOMENICO GANDOLFO.

Costa L. **3.00** alla Bottiglia più cent. 60 se per posta. — Tre Bottiglie L. **9.60** franche di porto dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI & C., chimici-farmacisti, MILANO, via Monforte, 6, comproprietari della « BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY » di LONDRA, Holborn Viaduct E. C., n. 64 e 65.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE. H 4406 M

In **Torino**: Deposito principale presso i sigg. *G. B. Schiapparelli e Figli; Taricco; Gandolfi; Ottino e C.*, grossisti, ed alle farm. *Torta; Giordano; Prato*, ecc.

IL SUBLIME ELISIR PER I CAPELLI,
Si vende in tutte le buone case e al deposito dell' **ACQUA VERA di BOTOT** *Solo Dentifricio approvato dall'* ACCADEMIA DI MEDICINA di PARIGI. — *Marca* H 450 M

Ostie per torroni, farmacie, ecc. S. Viale, via Sant'Agostino, accanto al n. 12, Torino. C 4618

Cera preparata

per **pavimenti e mobili.** — Vera specialità della Ditta Contessi FERRERO e C., via delle Rocca, n. 17. — Scatole da kil. 1, 1/2, 1/4, da L. 2, 1 00, 0 60. C 4190

CEROTTO INFALLIBILE
per **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino. 4135

P. M. Ti so costì, scrivo. Lontano, sento quanto ti amo. Vivo vita anima, assorto in te ti vedo, parlo. Sempre.... Così... Tali pure ultime nostre parole. Amami.. Dimmelo. Promettesti ogni fine mese fermo posta. Confortami vivera. Benedicoti. *Conte Ossa.* H 4615 R

Ricevuto messaggio domenica sera — tardi per trovarmi posti indicatomi. — Ne sono dolentissimo. — Ogni tuo desiderio sarà per quanto mi costi esaudito. — Presto avrai altre indicazioni. — Scrivimi ogni volta posso vederti.
Ecco ardente desiderio dell'affezionata.
C 4622 **Sirio.**

18,000 francobolli

esteri di tutte le nazioni, per collezioni o tappezzeria, da **vendere** *a modico prezzo*. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

Società Anonima Metallurgica

TARDY e BENECH

con sede in SAVONA.

Capitale sociale L. 12,000,000 interamente versato diviso in 24,000 Azioni al portatore da L. 500 caduna Azione

Avviso di convocazione straordinaria dell'Assemblea generale degli Azionisti.

In seguito a deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione in sua adunanza dell'11 dicembre 1891, gli Azionisti della *Società Anonima Metallurgica TARDY e BENECH* sono convocati in **assemblea generale straordinaria** per il giorno di **lunedì 28 di dicembre 1891**, alle ore **dieci ant.**, nella sala delle adunanze presso la Sede Sociale in Savona onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione comprendente tutta la gestione e le conseguenze della medesima;
2. Relazione del Coamministratore giudiziale;
3. Relazione dei Sindaci sulle conclusioni delle dette relazioni, con esame, se presentino tema di azione in responsabilità;
4. Deliberazione dell'Assemblea sulle conclusioni delle dette relazioni;
5. Deliberazione di mettere la Società in liquidazione e nomina dei liquidatori e dei sindaci;
6. Poteri ai liquidatori e, occorrendo, al Consiglio di Amministrazione, specialmente per addivenire alla cessione dello Stabilimento e di ogni altra attività alla Società degli Alti Forni e Acciaierie di Terni in base alla relazione e con quelle modificazioni che si presenteranno necessarie per la conclusione definitiva, sempre quando vi sia componimento con tutti i creditori.

Norme:

Articolo 8 Statuto sociale, parte 1ª.

All'Assemblea generale hanno diritto di prendere parte tutti gli Azionisti che siano possessori di almeno N. 10 azioni.

Articolo 10, alinea 2° dello Statuto sociale.

Le convocazioni straordinarie avranno luogo dietro deliberazione del Consiglio d'Amministrazione e negli altri casi previsti dalla legge.

Articolo 11 dello Statuto sociale.

Per essere ammessi all'Assemblea si devono depositare, almeno cinque giorni prima di quello stabilito per la riunione (presso la Sede Sociale in Savona — o presso il Banco di Sconto e di Sete in Torino — o presso il Banco di Sconto e di Sete Agenzia di Genova — od anche presso la Bochumer Verein in Bochum), le azioni che danno diritto all'intervento.

Articolo 12 dello Statuto sociale.

L'azionista avente diritto di far parte dell'Assemblea potrà farvisi rappresentare, con mandato espresso sul biglietto d'ammissione, da un altro azionista.

Savona, 11 dicembre 1891.

Per la Società Anonima Metallurgica Tardy e Benech
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE. 4580

Vino **DOLCETTO** da L. 20 a 23 e più il 1/2 ettolitro, dal produttore MOTTO CARLO via BELLEZIA, N. 7 nella corte.
Premiato in diverse Esposizioni.
Deposito fuori dazio. [illegible]

Olio di Fegato di Merluzzo

fatto nelle Raffinerie Norvegesi Cie Ltd con fegati recentemente pescati, si conserva sempre chiaro inalterabile ancorchè esposto a qualunque temperatura. Non acquista nè sapore nè odore disgradevole e conserva tutte le sue proprietà medicinali.

Olio Fegato Merluzzo di Terranuova

di provenienza diretta — **OLIO FERRUGINOSO** — **Catrame iodato** L. 5, 4, 2 50 e 2 — **Capsule di catrame** L. 1 50 — **Capsule di olio merluzzo** semplici e ferruginose — **BOLI JECORO-CALCARI semplici e arsenicali creosotati,** eccellente succedaneo all'Olio merluzzo. Flacon L. 3 semplici e L. 3 50 composti — *Spedizione pacco postale aumento L. 1.* [illegible]

Farm. TARICCO, piazza S. Carlo, angolo via Roma - TORINO.

LA PASTA MIRABILE

A base di Altea e Polvere del Dower

che da oltre quarant'anni i più distinti Sanitari prescrivono contro le **tossi canine e nervose, raffreddori,** e per facilitare l'**espettorazione,** si vende a L. **1 20** la scatola, nella **Farmacia Prato, via Po, 20, Torino.** 4871

Antico deposito di

STUFE
a gas ed a carbone

Potagers a gas.
Cucine economiche.
Carbone Antracite

VIA CARLO ALBERTO, N. 22 TORINO 4870

Tubi e gomiti
ACCESSORII
Operai speciali per la messa in opera.

ASTORRE G. BATTISTA.

DEPOSITO DI
LANE CRINE PER MATERASSI
Prezzi d'ingrosso.
TORINO — Via San Quintino, n. 15 — TORINO. 3782

BACHI ISRAELE OREFICE

Torino - Via Garibaldi, 2, vicino piazza Castello - Torino.

Assortimento Oreficerie, Gioiellerie ed Orologi - Specialità articoli in argenteria - Servizi posate per tavola e per dessert - Cabaretti - Caffettiere - Zuccheriere - Oliere - Ménager - Salieri - Servizi per caffè, gelati e liquori ed un assortimento di articoli di galanteria in argento per regali.

Compra, vendita e cambio di argenterie usate.
Prezzi di fabbrica — Garanzia del titolo.

JERSEYS Corazze a maglia.

Tutte le recenti novità (coupe habits), doppio petto, ecc., ecc.
Maglieria delle primarie fabbriche inglesi.
Specialità BUSTI e CAMICIE su misura.
L. GROSSO e C. — Torino, 18, piazza Castello.

Regali per le prossime feste
PREZZI ECCEZIONALI
VARIETÀ D'ARTICOLI
Fautoie in Nécessaires, Albums, Cristallerie, Porcellane, e tutte le *Novità del giorno* in oggetti artistici e religiosi. 4176
VITA BACHI, via Po, 5, **TORINO.**

SI AVVISA

che nei giorni **3 e 4 dicembre** e successivi, in **Piazza Castello, 25, piano nobile,** palazzo Galleria Subalpina, si venderanno con forte ribasso dal prezzo d'estimo, per immediato sgombro del grandioso appartamento, tutti i

Ricchi Mobili:

Salone dorato stoffa broccata — Camera letto noce — Sala da pranzo — Eleganlissimo salottino e camera letto fantasia — Pianoforte verticale — Bronzi d'arte — Pendole e Candelabri — Porcellane chinesi — Quadri e molti mobili comuni. C 4878

TORINO Via Ospedale, 5 **D. MONDO** TORINO Via Ospedale, 5

PRESEPI

Presepi completi in quattro grandezze

N.	di pezzi	figure di centimetri	Lire
N. 1	di 18 pezzi	14	Lire **12**
» 2	» 22	17	» **18**
» 3	» 24	23	» **32**
» 4	» 26	25	» **40**

Figure in legno intagliato e colorato a vernice, la Capanna in legno e da potersi smontare.

Le stesse figure in legno drappato (imitante il panno)

N.	di pezzi	figure di centimetri	Lire
N. 5	di 20 pezzi	[illegible]	Lire **20**
» 6	» 20	20	» **35**

Tutti i suddetti pezzi vendonsi pure separatamente.

Bambini cera - Angeli pastiglia.

ALBERO DI NATALE

Guernizioni in Cannutiglia, Vetro e Ciniglia.
Ricco Assortimento. 4275

MACCHINE TAGLIACARNE (Excelsior)

Patente Imperiale germanica N. 36398

sono le migliori macchine per **famiglie, ristoranti, salumieri, fabbriche di salami,** ecc. 14 grandezze per lavoro a mano od a forza motrice da L. **10** fino a L. **1250.** — Capacità di lavoro insuperabile. Costruzione semplice e solida, si danno in prova.

A. von der Nahmer
Remscheid (Prussia).
Rappresentanti generali per l'Italia:
ROSSI & HOPPLER
MILANO, via Torino, 20. H 9727 K

Volete la Salute???

H 8996 M

OLIO OLIVA

della qualità sublime di **Lucca** e **Oneglia,** della Ditta **G. CALZIA** di Genova, già a Torino, piazza S. Carlo.
Deposito presso i signori
BLOTTI E PONTERIO
Negozianti frutta e conserve alimentari C [illegible]
Corso Vittorio Emanuele, 82, e via S. Tommaso, 14 - Torino.

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 23 Dicembre 1890.

Partecipando delle proprietà dell'***Iodio*** e del ***Ferro***, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'Union des Fabricants. *Blancard*

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

INGROSSO	**L. BONINO fu FELICE**	DETTAGLIO
	Specialità per Sarte e Modiste	
	TORINO - Via Garibaldi, 8, piano primo.	
	Nastri, Tulli, Pizzi, Blonde, Passamanterie, Piume e Fiori.	
	Avvicinandosi la stagione del Carnovale si fa dovere avvisare la sua numerosa clientela aver ricevuto un **grandioso assortimento** articoli novità per balli, sempre seguitando, come per tutti gli articoli di specialità per sarte e modiste, a praticare **PREZZI ECCEZIONALI.** 4636	

Magazzino Legnami di Casa Tirolese
a prezzi ridotti, d'origine.
I. SALVADORI e C.
TORINO — Via Massena, n. 40 — TORINO. 4446

A CREDITO	**IGIENE DELLA BOCCA**	A CREDITO
	Cura, otturazione, estrazione.	
	Specialità Denti e Dentiere in VULCANOPLASTICA	
	Eseguiscono qualunque operazione senza dolore alcuno.	
	Coniugi BETTMANN D. D. S.	
	Chirurghi Dentisti Americani	
	TORINO — 15, CORSO OPORTO, 15 — TORINO.	
	Pagamento a rate. 4157	

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabª RATTI e PARAMATTI in Torino.